

ESPLANADE
BOUTIQUE HOTEL
★★★★
chic & cool
wedding
PAESTUM

SAVOY
BEACH HOTEL
★★★★L
luxury hotel
PAESTUM

0828. 1992339 - www.unicosettimanale.it - redazione@unicosettimanale.it

Cinghiali, Pellegrino chiama Costa Voce grossa dell'Ente sulla questione

ORESTE MOTTOLA

Il Presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, Tommaso Pellegrino, ha voluto smentire alcuni luoghi comuni e toglier da dosso al Parco alcune responsabilità. "Il Parco - ha chiarito - non ha mai immesso nemmeno un cinghiale nella propria area di competenza, e sta già mettendo in campo tutte le azioni consentite dalle normative vigenti per combattere l'emergenza. A partire dai selecontrollori, che in pochi mesi hanno abbattuto 2300 cinghiali, ed ai quali è consentito agire tutto l'anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre". Oltre alla formazione dei selecontrollori, il Parco ha messo in campo altre azioni, tra i quali l'attivazione di centri di cattura e di raccolta, indispensabili per attivare la filiera delle carni dei cinghiali.

SEGLUE A PAGINA 5



VALLO DI DIANO

I cognomi più diffusi

CONO D'ELIA

Quali sono i cognomi più diffusi nei paesi del Vallo di Diano? Ecco un piccolo approfondimento dedicato al comprensorio, con uno 'sguardo' a Salerno ed uno a livello nazionale.



SEGLUE A PAGINA 11

CAPACCIO PAESTUM

341 milioni di "Bisogni"



BARTOLO SCANDIZZO

Franco Alfieri debutta in Consiglio Comunale caricando sul piatto della bilancia 341 milioni di opere pubbliche inserite nel piano triennale con il consenso unanime del consiglio comunale; sull'altro piatto c'è la disaffezione verso tante promesse fatte e inevase.

SEGLUE A PAGINA 2

VALLO DI DIANO

Percorsi alternativi dei bus a Sala Consilina



ANTONELLA CITRO

A Sala Consilina, nei giorni della festa patronale di San Michele Arcangelo,

SEGLUE A PAGINA 10

L'INSERTO in uscita domenica 13/10/2019

Processo a Pinocchio
Global Strike for Climate
Le fasi lunari
Calcio: Champions League
5 curiosità sulle Emoji

IL PERSONAGGIO

Paola Passaro agricolta cilentana

MONICA ACITO



INTERVISTA A PAGINA 14

AREE INTERNE

La "Carta di Piaggine"



ARTICOLO A PAGINA 9

FEDE E SOCIETÀ

Il Gesù di Francesco (5)

L. R.

Il mondo ha bisogno di compassione. Abituati alle cattive notizie e ad atrocità che offendono Dio, dobbiamo riscoprire che Egli è Padre. Il traffico di armi, l'assassinio d'innocenti nei modi più crudeli, lo sfruttamento dei bambini sono un continuo sacrilegio perché l'uomo è l'immagine del Dio vivo.

SEGLUE A PAGINA 13

CULTURA

Le Tre Grazie

ITALO ABATE



ARTICOLO A PAGINA 12

IL LIBRO

Dora canta Sergio Vecchio

BARTOLO SCANDIZZO



ARTICOLO A PAGINA 7



TENUTA PORTA VENTURA

Elegante villa per eventi e cerimonie
A POCHI PASSI DA PAESTUM.

VIA CHIAZZINO, 20 - C.DA TEMPALTA DI ROCCADASPIDE (SA)
TEL. 0828 1998877

PAESTUM WATCH
Via Magna Graecia | 84017 CAPACCIO PAESTUM
Per informazioni: 0828 725088
giulioberiamarandino@tiscali.it

WWW.SPAZIOAUTO.INFO
CONCESSIONARIA PLURIMARCHE

Copia singola € 1,00 - Abbonamento annuale cartaceo € 30,00 - Abbonamento annuale online € 12,00
Per abbonarsi Codice IBAN: IT55 0083 4276 1400 0401 0040 585 intestato a Calore s. r. l.

Per abbonarsi Codice IBAN: IT55 0083 4276 1400 0401 0040 585 intestato a Calore s. r. l.



Alfieri presenta un piano triennale delle opere pubbliche che vale 341 milioni di Euro

Lui per primo sa che non gli saranno perdonati errori, come è successo ai suoi predecessori "autoctoni" proprio perché viene da "fuori". Ma se il sindaco saprà "fare il sindaco" saranno prima i cittadini ad accorgersene e a sostenerlo.

SEGUE DALLA PRIMA

BARTOLO SCANDIZZO

Infatti, si tratta di un piano redatto affondando a piene mani nel parco progetti lasciato in eredità dalle amministrazioni che lo hanno preceduto negli anni e che sono rimasti sogni nei cassetti in quanto i bisogni tradotti in proposte non sono mai arrivati a diventare progetti tantomeno ad essere candidati per essere finanziati. Gli importi previsti per la realizzazione delle opere relative a ben 87 le opere pubbliche sono 138 milioni nell'anno in corso, 156 milioni nel 2020 e 47 milioni nel 2021. Una volta portato a termine il programma di investimenti, se saranno trovate le risorse, il volto di Capaccio Paestum risulterebbe completamente diverso.

Il dibattito in Consiglio ha dato modo al sindaco di rendere palese la sua strategia amministrativa messa a punto durante i due mesi estivi nel corso dei quali ha ridotto al minimo le sue uscite pubbliche lavorando a tamburo battente all'organizzazione dello staff, alla creazione di un ufficio stampa per comunicare bene ciò che si fa e si ha intenzione di fare, per prendere coscienza della situazione in cui versano le casse comunali, per fare una ricognizione dei bisogni e per individuare i potenziali filoni di finanziamenti che possano soddisfarli: "Non si tratta del libro dei sogni ma dell'elenco minimo dei bisogni da soddisfare!"

Insomma, Alfieri ha fatto quello che meglio sa fare "il sindaco che sa fare il sindaco" dimostrando che non è arrivato sullo scranno più alto del Palazzo di Città per caso ma ha tentato e portato a termina la scalata alla ca-



rica di primo cittadino di Capaccio Paestum consapevole di poter dare il suo contributo per traghettare il comune e farlo diventare "città" non solo sulla carta. "Se non si fosse trattato di Capaccio Paestum, mai avrei deciso di concorrere per la terza volta, in un comune diverso, ad occupare la carica di sindaco!" ha confessato nel corso del consiglio.

Tra gli altri argomenti all'O.d.G. del Consiglio c'era anche la ratifica dell'accordo per l'acquisizione del cinema teatro Miriam situato in piazza Santini a Capaccio Scalo. Il comune ha raggiunto un accordo con la proprietà per l'acquisizione del fabbricato che da tempo campeggia nel centro della città e che tutte le amministrazioni hanno messo al centro dei loro progetti di riqualificazione dell'antico "villaggio" progettato e realizzato da Carlo Santini al quale è intitolata la piazza.

L'accordo con la proprietà prevede la cessione al comune in cambio di un controvalore di 623,00 euro in locali immobiliari (400 mq) che si andranno a realizzare contestualmente alla ristrutturazione del fabbricato. Il

tutto sarà formalizzato non appena gli organi competenti sovra comunali avranno verificato la congruità degli importi.

È stato facile gioco di Alfieri mettere fuori "gioco" le deboli proteste sostenute dal consigliere Franco Longo tese a far emergere il pericolo di potenziali penali da pagare dell'ente comune: "è stato risolto un problema che sia il programma di Voza sia quello di Sica prevedevano di voler affrontare!"

Infatti, non si contano le riunioni organizzate negli ultimi due decenni, con portabandiera il compianto Luigi di Lascio, proprio per incalzare le amministrazioni a prendere in carico il tema dell'assoluta mancanza nel territorio di una struttura dove la cultura potesse essere di casa.

Alfieri ha colto l'occasione della replica alle osservazioni dell'opposizione per richiamare l'attenzione su altre emergenze che dovranno essere prese in carico: il castello di Capaccio vecchia, la delocalizzazione del mercato ortofrutticolo, la realizzazione di un palazzetto dello sport, la realizzazione di impianti che risolvano il problema dei

reflui prodotti dagli allevamenti bufalini con la costruzione di impianti che li trasformino in bio-metano, la realizzazione di parcheggi e l'urgenza di dare soluzione alle problematiche relative alla fascia costiera già per la prossima estate.

Infine, il "tre volte sindaco" in tre comuni diversi si lascia andare ad uno sfogo esistenziale: "la vera sfida che abbiamo davanti come amministrazione è dare ai giovani la possibilità di restare a vivere dove sono nati. È comprensibile che si vada via da comuni come Sacco e Piaggine - afferma Alfieri - ma è inconcepibile che una Città come Capaccio Paestum che dovrebbe fare da traino a tutto il sud della provincia di Salerno non sia in condizioni di dare spazio e occupazione ai suoi figli."

Come è costume nella Città dei Templi, finita l'estate si comincia a rivolgere lo sguardo a come si muove chi amministra i beni comuni. I portici di Capaccio Scalo si ripopolano, i bar della varie contrade si riani-

mano, gli imprenditori turistici si incontrano nelle fiere internazionali e si confrontano con realtà che viaggiano a velocità doppia rispetto a loro, nelle stalle della filiera bufalina ci si sente accerchiati da problemi ambientali, sotto le serre della 4^a gamma si sente la necessità di dare più valore aggiunto ai prodotti, i genitori dibattono sul fatto che i loro figli stanno a scuola il 40% in meno dei loro coetanei del centro - nord, gli asili nido comunali sono un miraggio ...

Il lavoro che ha davanti a sé il successore di Palumbo è immane. Ma lui stesso ne è consapevole, pertanto non deve far altro di cominciare da un capo e dipanare le tante matasse che sono nella cesta. Lui per primo sa che non gli saranno perdonati errori, come è successo ai suoi predecessori "autoctoni", proprio perché viene da "fuori".

Ma se il sindaco saprà "fare il sindaco" saranno prima i cittadini ad accorgersene e a sostenerlo.



La lista indicata dal sindaco che è in "lista d'attesa" per entrare in gioco

Rete ciclabile, Depuratore, zona Pip, rete fognaria, recupero delle strade di accesso alla a Paestum, Fondi per il turismo, mobilità turistica nei pressi della stazione ferroviaria di Paestum, adeguamento sismico e ristrutturazione della Casa municipale a Piazza Orologio, al Capoluogo, recupero del centro storico del Capoluogo; acquedotto, regolarizzazione della confluenza dei fiumi Sele - Calore Lucano. Convogliamento dei reflui fognari dei comuni di Albanella e Altavilla Silentina all'impianto di depurazione di Varolato. Palazzetto dello sport Nuova stazione ferroviaria a Capaccio Scalo, Recupero dell'anfiteatro nell'Area Archeologica ...

DA 15 ANNI SEGUIAMO LA TUA INNOVAZIONE

15° ANNIVERSARIO
2000 > 2015

La certezza di un'auto sicura?
www.spazioauto.info

SPAZIOAUTO
concessionaria plurimarche • noleggio • officina

Capaccio Paestum, un'estate difficile

“La politica ha il compito di intervenire, in un quadro così complesso, e di tracciare un perimetro solido e duraturo all'interno del quale i vari operatori turistici collaborino come soci in affari, come fieri pionieri di un turismo unico al mondo”

ARTURO SICA

Con la fine del “Festival Delle Mongolfiere” si chiude la stagione estiva per Capaccio Paestum.

Una stagione all'insegna di un trend negativo in termini di presenze dei turisti che ormai contraddistingue gli ultimi decenni la valle dei templi. La conseguenza naturale di un territorio che non offre nulla di diverso da quello che offriva 20 anni fa e che non riesce più a stare al passo con i tempi ed a intercettare la domanda del “nuovo” turismo. La mancanza di un brand definito, che permetterebbe di riconoscere Capaccio Paestum in una specifica e dunque esclusiva offerta turistica, costituisce un arlecchino commerciale dissimile nel quale qualsiasi iniziativa commerciale è giusta e allo stesso tempo sbagliata. Senza una direzione specifica dove canalizzare l'offerta, i vari operatori che insistono nel campo del turismo, si muovono in direzioni diverse o opposte creando veri e propri “paradossi commerciali” a volte anche a pochi metri l'uno dall'altro. Ovviamente questa situazione eterogenea scontenta tutti i turisti che a poco a poco finiscono per scegliere mete più congrue alle loro esigenze. Oltre alla situazione dal punto di vista strutturale della macchina turistica, l'estate 2019 ha finito per scopriare ufficialmente il vaso di pandora: la presenza di scarichi abusivi nel mare. Una vera coltellata al cuore di Capaccio Paestum quella del 13 agosto che ha ferito in modo quasi irreparabile l'intero territorio. Oltre al danno dello scarico in sé, la conseguenza fatale è stata quella mediatica e il suo risvolto che è destinato a protrarsi per anni e dal quale sarà difficile uscirne poiché anche se si riuscissero a monitorare tutti i corsi d'acqua e a impedire gli scarichi, la presenza della mucillagine nel



mare pestano (che comunque c'è e che non possiamo eliminare) trarrà in inganno tutti quei turisti che collegheranno il fenomeno naturale con quello scempio del 13 agosto. Non si distinguerà più l'anomalia dalla normalità, il fenomeno naturale dal fenomeno umano; un disastro vero e proprio. La bandiera Blu non può più essere l'espedito retorico per nascondere la polvere sotto al tappeto e ci vorranno impegno e ingegno da parte di tutti i soggetti che intervengo nella società per recuperare quel gap perso in poche ore quello sciagurato giorno.

Dal punto di vista politico il sindaco Franco Alfieri promette di intervenire sul riassetto urbano di Capaccio Paestum con vari interventi sia sulla viabilità e sia dal punto di vista delle opere pubbliche. Serve più che mai una scossa in questo momento, ma agire sull'onda rivoluzionaria senza contestualizzare in un quadro strategico le opere pubbliche e senza tener conto del bilancio comunale, si rischia di mettere una toppa peggiore del buco. Tocca riformare la cultura turistica e discutere con i vari consorzi presenti

sul territorio, come per la verità il sindaco già sta facendo. E proprio la politica ha il compito di intervenire, in un quadro

così complesso, e di tracciare un perimetro solido e duraturo all'interno del quale i vari operatori turistici colla-

borino come soci in affari, come fieri pionieri di un turismo unico al mondo per far grande Capaccio Paestum.



Conforti

Linea Legno

ARREDO - INFISSI - PORTE - SCALE



SEDE/SHOW ROOM
FONTE di Roccadaspide (SA) | 0828 943176 - 339 4827994
confortigabriele1972@gmail.com | www.conforti-design.it

find us on


Castellammare di Stabia, un sito archeologico da riscoprire

*La Stabia sotterranea, la Stabia delle ville patrizie,
la Stabia affrescata e adornata, la Stabia romana*

LUCREZIA ROMUSSI

Castellammare di Stabia, un territorio dall'infinita ricchezza. Il piccolo paese campano custodisce meraviglie straordinarie, un mare eccellente, tradizioni enogastronomiche prelibate, terme spettacolari e, soprattutto un sito archeologico meraviglioso architettonicamente e storicamente. La storia del luogo inizia circa tremila anni fa, nella lontana epoca del ferro, quando un gruppo di uomini decide di abitare proprio quella zona, incolta e poco conosciuta, dotata, però, già allora di un panorama di rara bellezza. Sono seguiti gli Osci, i Greci, gli Etruschi e i Romani, che nel 89 a.C. hanno reso Stabia la loro meta preferita nel tempo libero. Sfortunatamente, gli sforzi dei laziali per rendere il capoluogo campano un esempio di straordinaria abilità costruttiva sono in parte andati perduti prima durante il terremoto di Pompei nel 62 a.C. e dopo nel 79 con l'improvvisa eruzione del Vesuvio che ha trasformato Stabia in un enorme massa di lapilli e cenere. L'immenso patrimonio culturale è rimasto sepolto fino al 1749, quando re Carlo di Borbone, decide di iniziare gli scavi alla ricerca di quella bellezza nascosta. Con metodi non ancora sviluppati, che spesso hanno persino danneggiato i reperti, i reali di Napoli sono riusciti a scoprire la Stabia sotterranea, la Stabia delle ville patrizie, la Stabia affrescata e adornata, la Stabia romana. I lavori sono proseguiti, con alcune interruzioni, sino al 1775, quando il sito archeologico è stato ancora una volta abbandonato per lasciare spazio e visibilità ai ben più conosciuti Pompei ed Ercolano. Nel 1950 un preside di scuola media, Libero D'Orsi, ap-



passionato di archeologia, con alcuni amici decide di riprendere nuovamente i lavori per la rinascita dell'antica Stabia, i fondi sono modesti, le risorse contenute, negli anni sessanta anche il sogno di Libero svanisce e il sito continua a essere avvolto da quel velo di mistero e incompiutezza che sembrano seguirlo nei secoli. Dopo difficoltà e imprevisti, oggi, la meraviglia del passato può vedere di nuovo la luce grazie alla fondazione Restoring Anciet Stabiae, onlus italo-americana che con pazienza, competenza e amore ogni giorno cerca di far risorgere il patrimonio culturale campano. L'ente composto da titolati accademici come il Professor Pietro G. Guzzo e il Professor Thomas Noble Howe, dal 2001 a oggi ha dato vita a numerose iniziative culturali per aumentare la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico. Nell'estate del 2008, per esempio, ha creato attraverso l'intervento di Lucio Dalla uno spettacolo intriso di storia, musica e emozione. Passeggiando tra le vie riscoperte dell'antica Stabia si può immaginare un ricco romano che, dopo una settimana trascorsa in città tra lavoro, fatiche e pubbliche relazioni si dedica al

meritato otium, un momento di riflessione, profonda meditazione e contemplazione, in cui gli aspetti pratici e manuali vengono superati dalle attività mentali e astratte. Il ricco patrizio, quindi, riserva il tempo alternando bagni nelle terme private a passeggiate nei giardini adornati in cui compone poesie e intona melodie. Villa San Marco, spettacolare esempio architettonico di undicimila metri quadri, è sicuramente un ottimo sfondo per una di queste attività immateriali. La costruzione racchiude in sé una straordinaria bellezza come il portico affrescato con dipinti che anticipano le tecniche impressionistiche, Villa Arianna, invece, custodisce "Flora", l'opera muraria più nota di Stabia diventata un simbolo dell'Italia all'estero come dimostra l'emissione di una serie francese di francobolli a suo nome. Insomma, le Ville d'otium sono l'esempio concreto della grandezza nascosta nel passato, attraverso mosaici, affreschi murari, enormi portici, terme, colonnati di pregio, giardini pensili e altre eccellenti costruzioni i romani hanno dimostrato ai posteri l'eternità del loro pensiero, un pensiero soave, leggiadro, deli-

cato che insegna l'importanza della bellezza, una bellezza morale, intellettuale, artistica, personale, una bellezza infinita. Il sito di Castellammare vanta anche la costruzione di numerose ville rustiche, in cui l'otium è sostituito dal negotium, momento contraddistinto da attività pratiche e manuali in cui l'operosità tangibile è la protagonista. Villa Carmiano sita presso la località che le dona il nome ha una superficie di circa quattrocento metri quadri ed è una testimonianza concreta dell'eccellente volontà dei romani, che attraverso scarse strumentazioni, ma un abbondante intuito, sono riusciti a costruire una cella vinaria con una capacità complessiva di settemila litri di vino, anche Villa Petraio rappresenta un ottimo compromesso tra il fasto delle residenze d'otium e le abitazioni rustiche, custodisce affreschi mitologici di straordinaria bellezza come Narcisio che si specchia sull'acqua e il ritratto di Psiche uniti a un intonaco semplicemente bianco che riveste la maggior parte delle pareti. Purtroppo, ad oggi alcune case sono ancora interrate, ma sicuramente grazie alla Fondazione Ancient Stabiae in un futuro l'intera meravi-



glia dell'antica Stabia potrà nuovamente vedere la luce. I Romani non solo sono attenti alla vita terrena ma mostrano spiccata attenzione anche per l'esistenza ultraterrena reputata momento di enorme importanza in cui si realizza appieno il senso dell'essere umano. Nel sito archeologico sono conservate diverse necropoli come quella di Santa Maria delle Grazie, in cui si alternano tombe più antiche con un corredo funerario composto da armi per gli uomini e oggetti ornamentali per le donne a sepolcri più recenti formati solo da unguentari. Il Sito Archeologico di Stabia rappresenta un patrimonio artistico e morale degno di essere, non solo riscoperto e tutelato, ma custodito in cuore e mente al fine di comprendere il suo valore intrinseco formato dal quell'insieme di valori cui la civiltà romana ancora oggi è fiera fautrice.

cgmstampa.it

cgm INDUSTRIA1974
LITOGRAFICA

PRESTAMPA
STAMPA
NOBILITAZIONE
ALLESTIMENTO
PACKAGING

LAstampa creativa

via Malagenia Z.I. 84061 Ogliastro C.to SA
tel. 0974 844 039 - fax 0974 270 161
info@cgmstampa.it

Cinghiali, il Parco "chiama" il Governo

Pellegrino: "Chiediamo la dichiarazione di stato di emergenza perché servono provvedimenti eccezionali"

SEGUE DALLA PRIMA

ORESTE MOTTOLA

Inoltre sono in corso indennizzi per i danni causati all'interno dell'area Parco. Danni all'agricoltura e alla stessa circolazione stradale.

L'emergenza cinghiali sta causando difficoltà eccezionali, e per affrontarla vanno adottati provvedimenti altrettanto eccezionali: con questa premessa il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni inoltrerà formale richiesta al Governo - tramite i Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura - dello Stato di Emergenza Nazionale.

È una delle principali linee d'azione decise nel corso del Consiglio Direttivo straordinario convocato dal presidente Tommaso Pellegrino a Vallo della Lucania, presso la sala conferenze del Centro Studi e Ricerche sulla Biodiversità del Parco, in seduta monotematica proprio per affrontare la problematica degli ungulati, sempre più fuori controllo.

L'iniziativa del PNCVDA travalica i confini locali e indica una strada obbligata che deve condurre prima verso una reale presa di coscienza dell'emergenza in atto, e poi ad una prospettiva risolutiva. Che si preannuncia molto difficile, e che nel caso specifico dell'area Parco non può prescindere da azioni coordinate con le aree contigue e da iniziative che devono vedere protagoniste anche la Regione Campania e la Provincia di Salerno. Pellegrino è voluto andare anche oltre alcune risultanze del dibattito scientifico tra gli zoologi.

La paura è che il "territorio" non possa più aspettare e che in alcune zone ci siano episodi di ribellione contro cose ed attività del Parco.

Ora l'iniziativa è stata nei fatti passata al ministro dell'Ambiente,



Sergio Costa.

certi si pensi.

Non è dato sapere ancora a quali iniziative di immediata attuazione e con risultati

I "selecontrollori", cacciatori addestrati ed incentivati, è quella più praticabile.



Il Presidente Tommaso Pellegrino e il Ministro Sergio Costa



Cosa ne pensano

PAOLO RUSSO (FI): "INIZIATIVE URGENTI PER SICUREZZA CITTADINI ED AGRICOLTORI"

"Iniziativa straordinaria per sostenere gli agricoltori e le comunità del Cilento costretti a fronteggiare il fenomeno dell'invasione dei cinghiali che tanti danni sta provocando agli agricoltori ed alla sicurezza dei cittadini": così il deputato di Forza Italia, Paolo Russo.

"Stare accanto alle aziende che non solo producono reddito e lavoro ma preservano uno dei più bei posti della Campania e dell'Italia è il primo dovere di chi governa la nostra regione ed il nostro Paese. Un dovere - aggiunge Russo - che diventa un imperativo quando è a rischio anche l'incolumità delle persone".

"Si ascoltino - conclude il deputato - i sindaci e le associazioni che, come Coldiretti, hanno ben chiaro il quadro della situazione ed invocano soluzioni urgenti".

"Emergenza cinghiali", ieri se n'è discusso al Parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Si è sottolineato che ormai ci troviamo di fronte ad una emergenza nazionale. Tutte le Istituzioni devono fare la loro parte, il Parco da solo non può farcela, c'è bisogno di misure straordinarie e che possano superare problemi normativi che impediscono la risoluzione del problema.

LA POSIZIONE DELL'UNCCEM

"Vanno rafforzate le misure avviate con i selecontrollori, le case di caccia e le azioni legate alla filiera della carne, ecc. Vanno superati ri-

tardi e sottovalutazioni del fenomeno che coinvolge anche le aree contigue e le azioni della Regione e della Provincia - spiega Vincenzo Luciano, presidente UNCCEM e vicesindaco di Aquara - Abbiamo bisogno di un piano straordinario che riduca al massimo una emergenza che ha messo in ginocchio tantissime aziende agricole, e che rende vulnerabile il nostro territorio anche sotto il profilo sanitario e della pubblica e privata incolumità".

Poi aggiunge: Come UNCCEM ho sottolineato la necessità che venga subito richiesto un tavolo Ministeriale che coinvolga anche la Provincia e la Regione, e che vengano emanate misure straordinarie, ricalibrando anche il piano operativo regolarmente approvato dall'ISPRA e dal Ministero dell'Ambiente".

A tal proposito può essere utile l'incontro programmato per il giorno 9 presso la Prefettura di Salerno, che potrebbe sfociare nella convocazione del Comitato per la sicurezza, "che tanti utili si è dimostrato per il problema degli bovini selvatici nel territorio della Valle del Calore", dice Luciano. "Infatti ho portato, in rappresentanza del Comune di Aquara, la straordinaria esperienza appena conclusasi con S. E. Il Prefetto, che ha praticamente risolto il problema anche dei danni causati da un numero rilevante di animali vaccini vaganti inselvaticiti, che avevano compromesso la vita di tante aziende agricole del territorio della Valle del Calore", prosegue.

"Come UNCCEM e come Comune di Aquara seguiremo e daremo ogni contributo possibile, affinché il nostro Parco possa uscire dall'emergenza", conclude.

Oasi ristorante

paestum 0828 811935
sta magnagrecia

Allianz
AGENZIA DI PAESTUM
VIALE DELLA REPUBBLICA, 18
84047 - CAPACCIO (SA)
Tel: 0828 723268 - Fax: 0828 725886
e-mail:allianzraspaestum@gmail.com
Soluzioni finanziarie
dalla A alla Z

Intervista al prof. Fulgione, zoologo dell'Università di Napoli

“I cinghiali stanno progressivamente diminuendo, i lupi sono una psicosi, gli altri animali sono un investimento sul futuro”

Intervista raccolta e adattata da ORESTE MOTTOLA

Non solo lupi e cinghiali. Preoccupazioni ci sono per l'emergenza cani vaganti, e quella delle specie aliene terrestri e fluviali, le specie di pesci non locali immessi in fiumi e torrenti e che si stanno divorando le nostre storiche. Nell'ecosistema l'intervento dev'essere pensato per non creare le premesse per altri disastri. L'azione e i danni dei voraci cinghiali ungheresi sono un esempio. Altre presenze vanno difese, sono il valore in più del Parco del Cilento, il suo capitale. L'area protetta ha anche scelto di far coordinare l'azione nel settore a un tecnico. Stiamo parlando del professor Domenico Fulgione, naturalista e zoologo della Federico II. Il primo fronte è la situazione della proliferazione dei cinghiali all'interno del Parco

del Cilento.

Perché il Cilento deve rivolgersi ad una consulenza dell'Università Federico II di Napoli, per cinghiali, lupi e lontre? Molti osservatori fanno notare che esiste un prestigioso ateneo anche a Salerno.

A Salerno, ma anche negli altri atenei campani non ci sono professori di zoologia.

Il Parco spende molto per queste consulenze?

Non lo so quanto spende il Parco per consulenze esterne, dato che non sono un suo consulente. Le convenzioni sono con il mio dipartimento.

Vede la luce per uscire dal tunnel cinghiali? In molte aree del Parco i cinghiali stanno diminuendo e la tendenza ci dice che gli strumenti messi in atto funzionano.



Ma ancora ci sono danni da fauna.

Gli animali qui sono il valore aggiunto. Quelli che fanno fagioli, patate o ceci lo sanno bene, lo sanno e lo

sfruttano con prezzi sul mercato proporzionati alla qualità dei prodotti che vengono coltivati laddove vive il lupo, il cinghiale, la lepre italiana, il tasso, la lontra e così via. Non possono poi, piangere perché gli animali distruggono i filari.

Ma lei cosa farebbe di fronte al raccolto distrutto dai cinghiali?

Io ho il massimo rispetto per i contadini o gli allevatori di bestiame che subiscono danni, questi devono essere assistiti dalle politiche del Parco, indennizzati, ma allo stesso tempo so bene che se io piccolo imprenditore, decido di coltivare le patate in montagna devo prevedere l'eventualità che il cinghiale possa grufolarci dentro, quella è casa sua! E le patate coltivate lì, sono più buone proprio perché sono più a rischio. Il costo di questi

inconvenienti, mi sembrano siano compresi nel prezzo di questi prodotti, lei che ne pensa?

E la fauna immessa?

Il Parco ha immesso il capriolo, il cervo e se ricordo bene la coturnice. Le favollette su cinghiali e lupi lasciamoli alla fantasia degli ignoranti. L'amarezza è che la convinzione che il Parco lanci branchi di lupi sul territorio è tale che qualcuno ha addirittura visto la camionetta che svolgeva queste operazioni, qualcun altro mi ha anche detto con precisione quanti lupi sono stati immessi. Roba da non crederci, io sono sconvolto da tanta fantasia. Il passo in avanti da fare è aumentare gli indennizzi per i danni e convincersi che la convivenza uomo e animale è utile per tutti.



Progettazione e realizzazione

Strutture in acciaio zincato
Strutture in legno lamellare

COSTRUZIONI METALLICHE

CARPENTERIA METALLICA - PRODOTTI SIDERURGICI - ACCIAIO INOX - TAGLIO PLASMA a CNC - FERRAMENTA E UTENSILERIA




Il sistema che Kopre

Via G. Salvemini, 20 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.723702

www.eggicarpeniterie.it



- Casalinghi
- Giocattoli
- Elettronica
- Illuminotecnica

- Cartoleria
- Informatica
- Ferramenta
- Art. da Regalo

- Giardinaggio
- Pet Food
- Abbigliamento
- Intimo

APERTO 7 GIORNI SU 7 DALLE ORE 7.00 ALLE ORE 21.00

Via Magna Graecia, 378 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.1995458 • multistorepaestum@gmail.com



Al museo Archeologico di Paestum Dora Celeste Amato canta la vita di Sergio Vecchio

Zuchtriegel riconosce che mai incontro nel museo

“ha avuto un'intensità e una partecipazione più alta”

BARTOLO SCANDIZZO

Tornare nel Museo Archeologico di Paestum per sentire parlare di Sergio Vecchio è stato per me un immergermi nei ricordi che mi hanno restituito la presenza di un amico discreto ma che ho sempre avuto accanto. Vicino ma mai ingombrante, sincero senza essere petulante, propositivo e consapevole dei limiti, estroso e capace di ascoltare ...

Ascoltare brani tratti dal libro “Mondovecchio. Unicità di un uomo”, una “biografia” non autorizzata scritta con pazienza e sa-

pienza da Dora Celeste Amato, è stato lo spunto per lasciarmi andare oltre quello che la platea ha ascoltato dalla voce di Marco Vecchio, farsi rapire dall'analisi di Carlo Apolito per evadere nei momenti lieti trascorsi con l'amico, apprezzare le parole di Gabriel Zuchtriegel (per riascoltare Sergio inneggiare al suo maestro Mario Napoli, prestare l'orecchio alle parole sussurrate da Angelo Fasano con lo sguardo rivolto al mondo del non essere dove ora è Sergio ...

Sergio negli ultimi due

anni ha pubblicato della sua esistenza oltre 80 tavole illustrate con scritti riferite all'attualità perché aveva deciso di chiedere e ottenere il tesserino di giornalista pubblicitista.

Ne aveva fatto una questione di principio e, puntualmente, si recava da Des Line in via Italia a farle scannerizzare per farcele inviare in tempo per la pubblicazione.

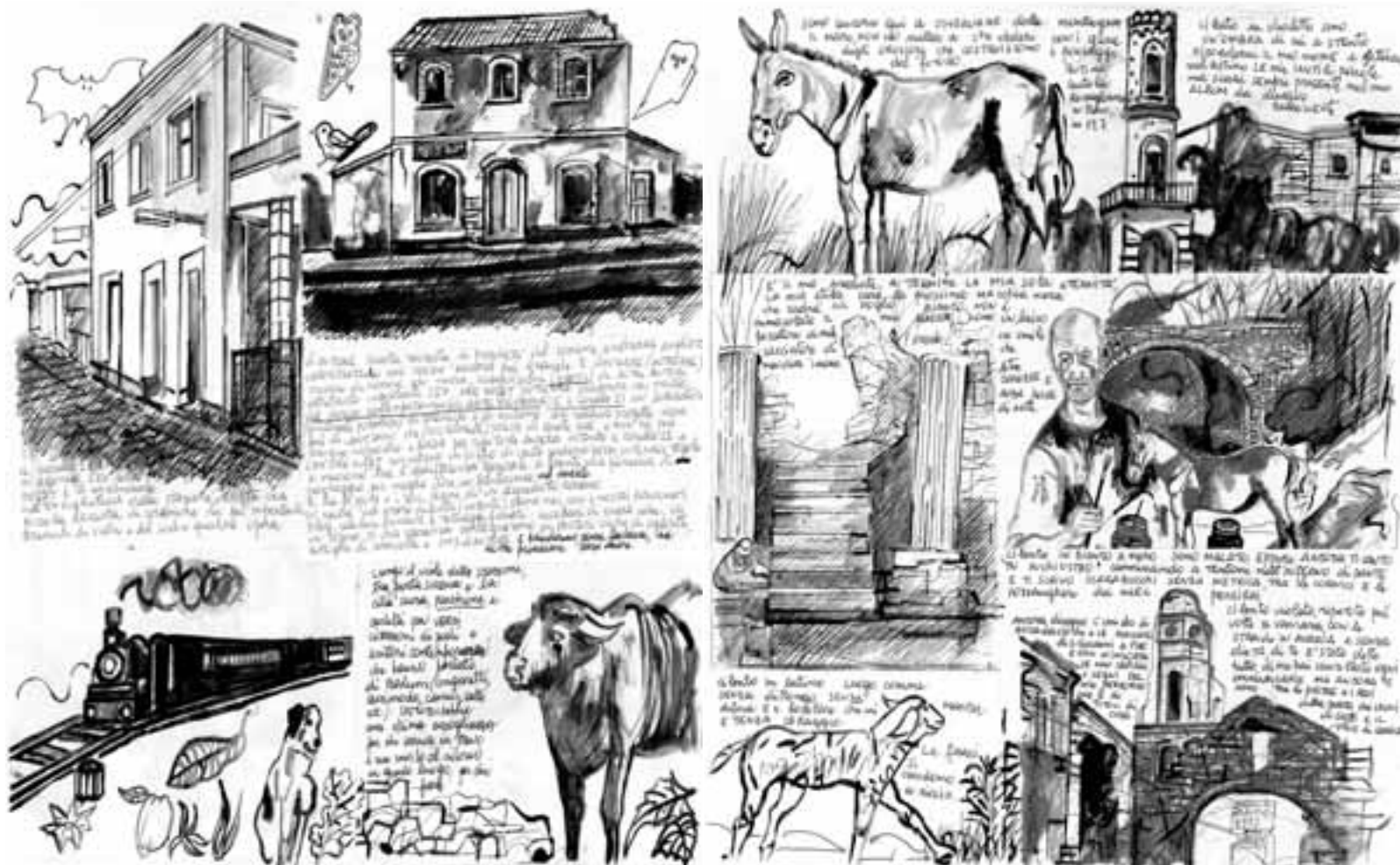
Purtroppo, quando giunse al faticoso numero degli 80 “articoli” pubblicati in due anni di collaborazione con il nostro settime-

nale necessari per presentare la pratica all'Ordine dei giornalisti della Campania cominciò a ritirarsi nei suoi problemi fisici e rinvio più volte il viaggio a Napoli per sbrigare le formalità burocratiche ...

Sono d'accordo con il direttore Zuchtriegel che ha riconosciuto un dato di fatto dichiarando che “mai incontro nel museo ha avuto un'intensità e una partecipazione più alta, sia per merito di Dora Celeste Amato, sia per l'espressività con cui Marco Vecchio ha letto

brani del libro, sia per l'approfondito e sentito intervento di Carlo Apolito”.

A corredo di questo breve ricordo pubblichiamo due tavole dove, come è accaduto spesso, lui si racconta e racconta il mondo in cui era immerso e “nuotava” quotidianamente con la fantasia di artista, che analizzava con l'acume dell'osservatore attento e che interpretava in modo originale alternando i segni della pittura a quelli della scrittura senza soluzione di continuità.



I
L
L
I
B
R
O



PRODOTTI PER Bar, Ristoranti, Pizzerie, Osterie, Pub, Wine Bar, Birrerie, Rummerie, Alberghi e Discoteche

INFO&CONTATTI
tel 0828 730510 / fax 0828 72805
S.S.18, Km 89, 700 Capaccio

info@planetbeverage.it

www.planetbeverage.it



0828 1776384 0828 1772040 (fax)

www.4genergia.it

Sede Legale: Via Capparonia, 5 - 84044 Albanella (SA)
Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - C/O Dipogas s.r.l.



Stabilimento e Direzione:
Via Bisceglie 17 - 84044 Matinella di Albanella (SA)
Tel. 0828.984588 - Fax 0828.984759
www.dipogas.net | e-mail: dipogas@convergenze.it

L'artista Gianni Menichetti interpreta la salamandrina

“Ancora oggi la presenza di Vali è palpitante in questo Giardino, lei resta lo spiritus loci della Valle”

VITO PINTO

Sono appena dieci i disegni della salamandrina che Gianni Menichetti, existentialiste, dernier défenseur de la nature, ha allineato, in esposizione, sulle pareti de “Il Mediterraneo” di Enzo Esposito, elegante e affettuoso anfronite, blasonato promotore di eventi, che ha fatto del suo ristorante-galleria un luogo di incontri d'arte, di saperi e di sapori.

Una mostra che ritrae “in otto miniature – dice l'artista - i momenti salienti della metamorfosi e del ciclo vitale della salamandrina, anfibio assai raro, endemico della nostra penisola, che da decenni protegge con amore. La salamandrina, infatti, è l'incarnazione del delicato e vulnerabile equilibrio di un ecosistema primario, assediato dal lento ma inesorabile incedere dell'involutivo progresso umano, dal quale va protetta. Anche se, ormai mi sento anch'io come un animale in via d'estinzione.”

La salamandrina ha una lunghezza non superiore agli 11 cm, metà dei quali sono la sottile coda; vive in climi freschi ed umidi, nascosta preferibilmente nell'humus di boschi cedui, in valli umide e ombrose, nel suolo coperto da fitta vegetazione, vicino a corsi d'acqua. Per la sua rarità e vulnerabilità è protetta da una direttiva europea, che la include tra le specie animali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di protezione e ne raccomanda la tutela come specie rara. La sua riproduzione avviene nel primo mese di primavera con una strana ritualità, un corteggiamento circolare del maschio, a mo' di valzer, e con un misterioso metodo che non contempla l'accoppiamento, ma la raccolta con i genitali, da parte della femmina, del deposito maschile. Poi la femmina depone le uova in acque lente, piene di rami e foglie secche o dentro anfratti nasco-

sti, quieti e bui.

“Eppure ancora oggi c'è da lottare per difenderla, rispettando il suo habitat”, un ambiente che fa gola agli adoratori della teoria “cemento in progres”, camuffata, spesso, sotto false verità e stupide motivazioni di civiltà.

Un animaletto misterioso, che non si vede mai durante l'anno, che Gianni ha adottato come simbolo di difesa del “Vallone Porto”, suo luogo dell'anima naturale, in una Costiera sempre più assediata da un popolo di “mordi, inquina e fuggi”, da uomini insensibili ad un delicato quanto prezioso ecosistema.

E' un cancello in ferro all'ansa del ponte sul torrente il confine tra la rumorosa civiltà di passaggio sulla strada statale 163 amalfitana e il silenzio della valle che si addentra in ascesa accanto al rio Porto, luogo dell'ultimo eden dove ancora vive il tempo del sogno. In questo luogo da ultima fiaba dell'età della natura si è costruita al massimo qualche tettoia di ricovero per gli animali. Quello che una volta, in alto, era il “Giardino del Principe”, con in fondo il padiglione moresco, è oggi la casa di Gianni Menichetti, poeta, pittore, artista di antico sentire, ultimo e strenuo difensore di questo avamposto della spontaneità di madre natura. Una battaglia iniziata da Vali Myers, danzatrice e pittrice australiana, alla quale Gianni fu legata con amore profondo per trenta anni, sino al giorno in cui le ceneri di Vali furono, per sua espressa volontà, sparse in quella parte dell'oceano indiano che lambisce le coste australiane. “Quando la incontrai – ricorda Gianni – fu un'apparizione. Aveva un grande carisma, una forza, un fascino che non si può dire a parole. Aveva passione, l'umanità di tanta gente messa insieme. Aveva la forza dello spirito. E mi ha lasciato il suo piglio combattivo, l'amore per la na-

tura. Era una grande anima”. Ancora oggi la presenza di Vali è palpitante in questo Giardino, lei resta lo spiritus loci della Valle dove il torrente Porto scende verso il mare delle Sirene, sfiorando quell'antico mulino Arienzo che lo scrittore e giornalista russo Mikail (Misha) Semenov trasformò in villa “per curare la sua nevrastenia con il vino e con il sole di Positano”. Su questo Giardino Gianni Menichetti vi giunse 48 anni fa, ancor giovane, in compagnia di un monaco tibetano, amico di Vali Myers, la quale abitava questo luogo sin dal 1958, con il marito Rudy Rappold, architetto viennese. Erano, quelli, gli anni in cui Positano era frequentata da personaggi come il Nobel per la letteratura John Steinbeck e il commediografo Tennessee Williams, il quale si ispirò proprio a Vali per tracciare il profilo di “Carol”, il principale personaggio femminile della sua commedia “Orpheus descending”.

Lasciata l'Australia da prima ballerina del Teatro di Melbourne, Vali si era trasferita a Parigi, dove aveva conosciuto Jean Cocteau, Janet Genet, Gabriel Pommerand e il grande musicista zingaro Django Reinhardt. Quando giunse per la prima volta a Positano e scoprì, per caso, la valle del rio Porto, se ne innamorò immediatamente, mettendosi subito in moto con l'allora sindaco, il marchese Paolo Sersale, per avere la possibilità di abitare nell'abbandonato padiglione moresco che le leggende vogliono fatto costruire da Gioacchino Murat.

“Fui subito rapito dalla bellezza di questi luoghi – dice Menichetti - e dal fascino di Vali. Così decisi di venire a vivere qui, insieme a quella che sarebbe diventata la mia ispiratrice per il resto dei miei giorni.” E questa valle fu la “musa ispiratrice” per Vali Myers, che la riproduceva nei



suoi quadri, insieme a quella volpe, Foxy, libera di vivere il Giardino e che lei allevava come una figlia. “Sono come una volpe e fiera di sopravvivere – scriveva Vali – come quelle creature d'oro fulvo che la stupida gente chiama astute e animali nocivi”.

Paziente eremita di spiritualità orientali, Gianni trascorre le giornate di lavoro ad accudire gli animali e a dialogare con le voci della madre terra, a meditare sul mutare delle stagioni che vestono e denudano gli alberi, offrono boccioli di sambuco e profumi d'erba rinata; a sera si raccoglie nella lattiginosa luce di una lampada a gas, scovata tra le mille, vecchie cose ammucchiate da un rigattiere napoletano, a scrivere poesie, ad ascoltare musica da una radio a pile, a dipingere la volpe di Vali e la salamandrina, a lui così cara, simbolo della sua battaglia in difesa della verginità di questo canyon. Non solo, perché ora è anche la battaglia in difesa di questo piccolo, misterioso animaletto che sta scomparendo, rischiando di restare soltanto nei ricordi di studiosi e nei disegni di Gianni Menichetti.

Nel suo padiglione-casa tra i monti, in fondo al Giardino del Principe, non v'è corrente elettrica, l'acqua è quella delle sorgenti dei monti posti a precipizio di stalattiti, che giunge in tubi e tra rocce rivestite di capelvenere ad alimentare una vasca, quasi ninfeo pompeiano.

Da lassù lo sguardo spazia sul mare di Positano: l'isola de Li Galli si offre alla vista quasi sirena distesa a mostrare al cielo i seni nudi. Il silenzio è rotto solo dallo scorrere del ruscello tra massi e pietre levigate. “Qui – annotava Vali – possiamo vagare nei sogni e nella valle. Abbiamo grotte e rupi e minuscole creature selvagge, piante e alberi e un ruscello e cascate. Questo è difficile da trovare ovunque oggi si vada”. Un'oasi naturale dell'anima dove persiste il profumo del rosmarino e quello del mare, un mondo incantato, sospeso tra i tempi della natura e l'ansia di un “progresso” che vorrebbe violentarla. “Continuano a pro-

varci – dice Gianni - con banali pretesti di voler costruire dighe per fermare non si sa cosa, vista la tranquillità del ruscello. E' incredibile pensare che oggi una delle imprese più difficili è lottare per mantenere intatta questa valle con il suo microsistema naturale, nel suo stato lussureggiante, con le sue specie rare di piante. Il mondo mi sta circondando ed io mi sento assediato”.

È sconsigliato, Gianni, da tanta insolente incomprensione: con i suoi occhi neri, profondi, incastonati in un viso da antica sapienza, scruta l'invisibile. La testa è coperta a volte da un turbante, altre da una sorta di zucchetto, sulla fronte è il segno di una improbabile casta indù, le due basette a riccioli, lunghe sino a raggiungere le spalle sono retaggi di tre lunghi viaggi in India, i tatuaggi sul corpo sono un'altra vita. Intorno è il respiro del tempo, il battito dell'universo. Quasi pensiero ad alta voce, con tono pacato, sussurra: “Sono un eremita in un mondo selvaggio, innamorato della natura... sono un uomo libero nell'anima i cui problemi nascono col mondo esterno a questa valle”.

Il suo animo è lontano dai sogni di uomini ordinari tesi a nuove conquiste di benessere, di lusso! “Il mio sogno è la mia libertà interiore che conquisto giorno dopo giorno”. Sospesa resta una domanda, la intuisce, risponde: “La morte è un sonno, perciò non so dove andrò; non so cosa c'è oltre. La vita è bellezza anche se è una grande battaglia. E in questo canyon la vita è un sogno divenuto realtà ed una realtà che continua ad essere sogno”.

Si ferma, quasi alla ricerca di nuove parole dell'anima; gli occhi di profondo nero, si alzano a guardare quello spicchio di cielo sopra la Valle che mostra ancora tracce di azzurro; dal greto giunge la voce del ruscello Porto, un leggero alito di vento, a carezza di fronde dell'ontano, è accordo di parole non dette, s'ode in lontananza uno sperduto grido di volpe. Sussurra: “A volte sto in lunghi silenzi ad ascoltare...”.

Allianz
AGENZIA
DI ROCCADASPIDE
DI GIUSEPPINA E GIUSEPPE LASCALEIA
TEL. 0828 941829 @allianzascalcaia
E-MAIL: roccadaspide1@ageallianz.it

adra
Un mondo di surgelati
buoni da rabbrivire!!!
Via Fuorchi
Atena Lucana
Tel. 0975 71315 - www.adrasrl.it

Pastorizia e mestieri per valorizzare la biodiversità agricola dei territori

Sottoscritta la Carta di Piaggine tra le delegazioni della Catalogna, Francia e Cilento per contrastare il declino delle aree interne

Mercoledì 2 Ottobre 2019 a Piaggine è stato sottoscritto un Accordo Programmatico sulle problematiche della pastorizia a conclusione della tre giorni di incontri (30 Settembre, 1 e 2 Ottobre) tra delegazioni della Catalogna/Spagna (GAL Repouilles, ARCA), della Francia (GAL Cévennes, la Chambre d'Agriculture d'Occitanie) e dell'Italia (GAL Cilento Regeneratio, Comunità Calore Salernitano, Comune di Piaggine, Terra Nuova, Istituto di gestione della Fauna) riunitesi nel comune montano del Cilento per la terza tappa, dopo quelle in Francia e Spagna, del Progetto europeo "Pastorizia e sviluppo delle risorse naturali boschive per la valorizzazione dei mestieri, della biodiversità agricola e dei territori". Le delegazioni si sono fatte portavoce di realtà territoriali sottovalutate le cui caratteristiche, problematiche e azioni per contrastarne il declino hanno sintetizzato nella "Carta di Piaggine" di seguito riportata.

CARTA DI PIAGGINE

La pastorizia è un'attività importante per vaste aree dei Paesi europei del Mediterraneo, in grado di produrre carne e latte con elevate proprietà nutritive, basate su conoscenze specifiche e sulla lavorazione artigianale. Ciò consente, allo stesso tempo, di gestire in modo sostenibile gli spazi, mantenere il paesaggio e permettere alle popolazioni di restare sul territorio, riprodurre e conservare la biodiversità, praticare la prevenzione degli incendi. A questo si aggiunge un ridotto utilizzo delle risorse naturali (90-95% di acqua in meno rispetto all'allevamento intensivo) con un ruolo di ritenzione idrica



nel suolo e cattura di CO2, che aiuta ad adattarsi ai cambiamenti climatici e contribuisce positivamente alla loro mitigazione.

Le minacce che riguardano questa attività sono state così evidenziate:

- Le aree in cui viene praticata la pastorizia sono minacciate dall'abbandono di sistemi economici molto fragili in un contesto di economia globale

- La vita dell'allevatore, spesso sconosciuta e talvolta disprezzata, è lontana dagli standard del nostro tempo

- Stiamo vivendo difficoltà strutturali in relazione alle questioni fondiarie, all'accesso alla terra, al riconoscimento di percorsi boschivi come aree di produzione agricola

- La modernizzazione delle professioni, il rinnovamento delle generazioni rimane difficile da attuare e vi è la dipendenza da politiche pubbliche che non sempre sono adatte alle situazioni.

Le azioni comuni che i tre partner hanno individuato e vogliono implementare per trovare soluzioni e invertire queste tendenze e minacce sono:

- Prendere in considerazione le esigenze specifi-

che, in termini di supporto tecnico dedicato per mantenere queste attività pastorali, capitalizzare le conoscenze e il rinnovamento generazionale e consolidare un reddito adeguato

- Favorire l'organizzazione e l'azione collettiva degli allevatori, in modo che prendano in mano il loro futuro sociale ed economico

- Riconoscere questo sistema come virtuoso dal punto di vista ecologico, culturale, sociale, ambientale, valorizzando i sistemi di produzione economica che hanno forti externalità positive su più livelli (sociale, culturale, ambientale, ecologico)

- Riconoscere i percorsi boschivi come aree di produzione agricola alla fine dei premi della PAC

- Gli Stati, le regioni, le comunità devono essere messi in condizione di favorire un mestiere che si evolve dalle conoscenze ancestrali e si arricchisce attraverso pratiche moderne e raffinate che possono garantire un'economia sicura

- Garantire la sicurezza dell'accesso alla terra: il censimento delle terre abbandonate e delle terre

comuni deve favorire la fornitura di terreni pastorali e agricoli per i pastori esistenti e futuri

- Promuovere e incentivare la vendita e l'affitto di terreni per i giovani, con accompagnamento e "spazi di prova" per coloro che incominciano nuove attività
- Fornirsi di strumenti per evitare la speculazione sulle terre

L'Accordo programmatico sulla pastorizia verrà sottoposto, nei prossimi mesi, a tutti i portatori di interessi delle ragioni degli allevatori di montagna.

A margine di questa tre giorni di workshop il Sindaco di Piaggine, Guglielmo Vairo, che ha ospitato le delegazioni europee, ha tenuto a sottolineare un aspetto importante che riguarda la questione: «In Europa, nei prossimi anni, ci sarà un forte scontro sui contributi all'agricoltura che si assottiglieranno sempre di più a causa dell'ingresso di altri paesi nella Ue. Questo progetto vuole dare voce agli allevatori di montagna, a coloro che non hanno accesso agli incentivi perché i propri terreni hanno caratteristiche morfologiche che l'Europa burocratica non considera. Noi, con gli amici francesi e catalani, pensiamo che chi decide di vivere e lavorare in habitat montani vada tutelato ed incentivato poiché la sua attività ha un'alta valenza economica, sociale e ambientale e, nei prossimi giorni, lavoreremo per sensibilizzare i portatori di interessi e chi ha responsabilità decisionale, politica ed amministrativa, sulla valenza scientifica delle tesi sostenute nella "Carta di Piaggine"».

Fontedil s.p.a. il più grande scovetto
manufatti in cemento e materiali edili
www.fontedil.it
tel e fax 0828 943151 / via fonterocchadaspide / info@fontedil.it

I SAPORI DEL VALLO
di Suriano F. & C. s.a.s.
FRESH PASTA
THE FRESH PASTA COMPANY
Produzione artigianale del Parco del Cilento e Vallo di Diano
Via Largo Silla - 84030 SILLA DI SASSANO (SA) - Italy
(+39) 0975 72 676
www.isaporidelvallo.it - isaporidelvallo@gmail.com

NUOVA Alba Clinica
settore specializzato
MICROBIOLOGIA IMMUNOMETRIA
laboratorio accreditato SSN
www.laboratorionuovaalba.com
dr.sergiocivita@tiscali.it
MATINELLA, viale Europa 97
palazzo Cammarano
tel/fax 0828984155
cell 3294241226

ScovottoGabriele
DITTA
TERMO TAVOLIERI
POMPEI
RISCHEMI
RISCHEMI BASSO E TAVOLIERI
CONDIZIONAMENTO
Ditta FONTE
84050 FONTE, Roccarapina
tel 0828 943557
fax 943486

agrosystem
SERVIZI PRODOTTI
ZOOTECNICA ORTOFRUTTA
Carcini, mangimi, crasconi, cereali,
farine profiche, sottoprodotti
Sede Legale Via Magna Grecia 21
84030 Piaggine (SA)
Regione S.S. 18 km 84+502 - Capaccio (SA)

Terre del Basso Tanagro
Shop online: www.terredelbassotanagro.it

AGA ADESSO
CIVILIAUTISTA
Deposito Prodotti Petroliferi
C.da Pietragrossa
347 6712916
329 0251512
addressoantonio@live.it
Tel-fax 0975 392527

Percorsi alternativi dei bus a Sala Consilina: gli studenti lamentano disagi

Rocco Panetta: "Vergognosa l'assenza di segnaletica."

Il trasporto pubblico locale è un servizio pubblico e non può essere interrotto

SEGUE DALLA PRIMA

ANTONELLA CITRO

cioè nei giorni 28 e 30 settembre e 1 ottobre si sono verificati innumerevoli disagi lamentati dagli studenti del posto che quotidianamente si trovano costretti a dover prendere gli autobus locali per raggiungere le scuole di istruzione superiore del Vallo di Diano.

La causa del disagio è stato l'obbligo di intraprendere il percorso alternativo, intrapreso quest'anno con un giorno in più e senza preavviso, e l'assenza di adeguata segnaletica che potesse in qualche modo indurre a raggiungere in tempo la fermata alternativa. Sull'argomento è intervenuto allora il dottor Rocco Panetta presidente del comitato pro attivazione Sicignano - Lagonegro.

«È inimmaginabile che in un paese civile le fermate degli autobus scompaiano per tre giorni - ha detto - cosa che è capitata nei giorni scorsi lungo la Strada Statale 19 delle Calabrie che attraversa il centro abitato di Sala Consilina. Ricordiamo che il trasporto pubblico locale è un servizio pubblico e non può essere interrotto, diciamo che in questi 4 giorni è venuto a galla ciò che accade negli altri 361 giorni dell'anno, non solo a Sala Consilina ma in tutto il comprensorio del Vallo di Diano. Vale a dire non esiste la segnaletica orizzontale o verticale prevista dal Codice della Strada che indica in quale posizione di sicurezza sulle strade sono le fermate degli autobus extraurbani. Mi meraviglio dei sindacati del trasporto della provincia di Salerno che sono così accorti nel rilevare difficoltà di manovra degli autobus

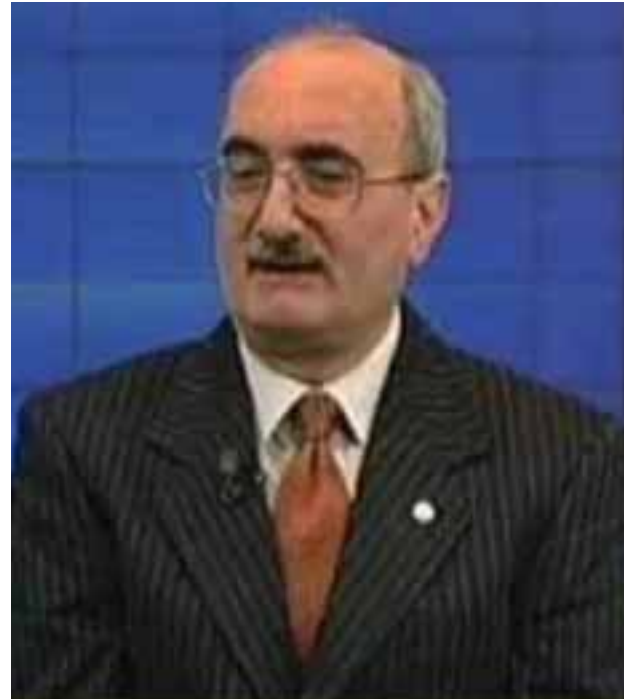
del servizio sostitutivo di Trenitalia per raggiungere la stazione di Sicignano e poi ignorano che da sempre decine e decine di corse, tutti i giorni, avvengono nella completa illegalità. Questo significa che finalmente nel Vallo di Diano deve essere ripristinata la legalità».

E poi prosegue: «Urge un intervento del Prefetto in materia. Dico anche una nota di speranza, vale a dire che il prossimo anno quando la Regione Campania provvederà ad appaltare i servizi pubblici su gomma in tutta la provincia e il Comune di Salerno in un'unica grande azienda che sarà quasi certamente il raggruppamento Bus Italia Sita Sud, ciò non si verificherà perché certamente una grande azienda non potrà tollerare questa illegalità permanente».

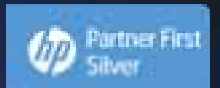
Panetta riflette poi sulla mancanza di adeguate aree di sosta per attendere o scendere adeguatamente dai bus di turno.

«Addirittura abbiamo una inerzia da parte della Regione Campania che il 22 giugno scorso - afferma ancora - non attiva i collegamenti del servizio sostitutivo di Trenitalia, in coincidenza con i treni Intercity in circolazione tra Taranto e Roma, quindi, negando questa possibilità agli studenti fuori sede di raggiungere Roma per avere un'alternativa sia in termini di sicurezza che di costo che di tempo ai viaggi effettuati con autobus di autolinee private a lunga percorrenza. Questa inerzia che non ha nessuna giustificazione è qualcosa di grave visto che il servizio Intercity è stato concesso

e gestito dal Ministro Toninelli che ha concesso la fermata a Sicignano ma la Regione Campania non permette ai cittadini del Vallo di Diano di fermare a Polla, Sala Consilina, Montesano e Lagonegro di usufruire di questo servizio considerando il fatto che questi treni Intercity transitano tutti i giorni dell'anno e fermano anche a Salerno e Napoli, oltre che a Roma, interessano dunque gli studenti che devono raggiungere Napoli e Roma. È qualcosa di vergognoso!».



HARD AND SOFTHOUSE



Prestazioni, innovazione e affidabilità
dal mobile al datacenter:
Con le workstation HP Z, il lavoro è più facile.



Workstation HP Z
30 anni di eccellenza

Progettate dalla A alla Z per rispondere ad ogni tipo di esigenza, le nuove workstation HP Z con processori Intel Xenon offrono prestazioni elevate, affidabilità e sicurezza con le più recenti innovazioni e le tecnologie leader del settore.

HARD AND SOFTHOUSE

hshweb.it

Ecco i cognomi più diffusi nel Vallo di Diano

La curiosità. La situazione nei vari centri

SEGUE DALLA PRIMA

CONO D'ELIA

A Sala Consilina, centro più popoloso e capofila del Vallo di Diano, il cognome più diffuso è Paladino, seguito da Rosciano, Lopardo, Casale e Chirichella.

Nel secondo paese con più abitanti, ovvero Tegghiano, in prima posizione si piazza Gallo, poi D'Elia, De Paola, Cimino e Morena.

Bianco è, invece, il cognome più presente a Montesano sulla Marcellana, seguito da Cestari, Perruolo, Russo e Radesca.

A Padula i Comuniello dominano la scena, lasciando a distanza i Pinto, i Polito, i Sanseviero ed i Petrizzo. Mentre a Sassano, Trotta precede Petrizzo, Calandriello, Ferro e Rubino.

Nel centro di Polla al primo posto si collocano i cognomi Curcio e Cancro e dopo vengono Priore, D'Amico e Medici.

Nel vicino abitato di Sant'Arzenio è Coiro ad 'imporsi', con a seguire Ippolito, Pandolfo, Costa e D'Amato.

Atena Lucana presenta Langone quale cognome più diffuso, al secondo posto Di Santi, al terzo Cicchetti e poi Monzillo e Pessolano.

Nel paese di Sanza sono i Citera i più presenti. Si 'mettono alle spalle' i Ciorciari, i Cozzi, gli Iodice ed i Catania.

Cardiello è, invece, il cognome che più caratterizza San Pietro al Tanagro, seguito da Marmo, Costa, Quagliariello e Tierno.

Per quanto riguarda i centri più piccoli, i primi 3 cognomi a Buonabitacolo sono Garone, Rinaldi e Guerra, a Monte San Giacomo Romano, Lisa e Caporino, a Pertosa Lupo, De Lauso e Morrone, a San Rufo Marmo, Setaro e Pagano ed a Casalbuono Calabria, Masullo e Bruno.

Dunque, cognomi diversi per ogni paese. Ad evidenziare, sì, le singole peculiarità, ma anche le

divergenze relative a piccoli centri estremamente vicini, quando non confinanti.

In merito ad un aspetto curioso, l'unico paese in cui tra i 5 cognomi più diffusi rientra quello del sindaco, è San Rufo (Michele Marmo).

Infine, per quanto riguarda Salerno, Giordano, Esposito e Coralluzzo sono i cognomi che si piazzano rispettivamente al 1°, 2° e 3° posto.



Mentre in Italia sono sempre i Rossi a dominare la scena. A seguire i Russo ed i Ferrari.

Educazione alla Cittadinanza Globale

Presenti anche i giovani del "Cicerone" di Sala Consilina

ANTONELLA CITRO

Mercoledì 3 ottobre una delegazione degli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Marco Tullio Cicerone" di Sala Consilina ha partecipato al forum regionale per il progetto "Giovani: nuovi narratori e attori della Cooperazione allo sviluppo". L'evento che ha avuto luogo a Napoli nella Sala Conferenza della Regione Campania si inserisce nell'iniziativa nazionale di Educazione alla Cittadinanza Globale finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS) e promossa da 29 organizzazioni della società civile italiane in 69 province di tutte le regioni italiane. Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è tra gli obiettivi del progetto che vede tra i partner l'Associazione Differenza Donna. Il tema è pensato per aumentare negli studenti italiani e nei giovani la conoscenza sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e per creare un maggior consenso sul ruolo e sull'importanza della cooperazione allo sviluppo per la risoluzione delle grandi questioni globali del tempo attuali, tra le quali nello specifico quelle connesse al fenomeno migratorio. In realtà approfondire queste cause è rilevante per comprendere come, al di là di superficiali rappresentazioni che contrappongono rifugiati e migranti economici, anche una migrazione intrapresa per motivi non correlati a guerre e conflitti in corso sia, in moltissimi casi, forzata e non liberamente intrapresa. Il tavolo regionale ha voluto dare un'opportunità ai giovani partecipanti di diventare promotori di un percorso di lungo periodo

in cui i territori interessati si dotino di iniziative territoriali di educazione alla cittadinanza globale. E proprio in quella giornata, i protagonisti assoluti sono stati i giovani che, nei diversi territori, hanno partecipato al percorso educativo, unitamente a una rappresentazione di decisori locali provenienti da Regioni e Comuni, oltre che altri stakeholders afferenti al mondo della scuola, del volontariato, delle imprese e dell'associazionismo giovanile. Tra i partecipanti al tavolo vanno annoverati Chiara Marciari assessore alla Formazione e Pari Opportunità della Regione Campania, Laura Marmorale, Assessora ai Diritti di Cittadinanza e alla Coesione Sociale, Antonio Domenico Florio direttore del Consorzio Sociale servizi sociali del Vallo di Diano, Tanagro e degli Alburni ambito S10 e una delegazione della Cooperativa Iskra. La partecipazione al Tavolo Regionale ha rappresentato una tappa importante all'interno del percorso progettuale perché favorisce un esercizio di cittadinanza attiva dando ai giovani l'opportunità di avviare un dialogo diretto con i decisori politici a livello regionale e di proporre idee che possano contribuire alla strutturazione di un percorso di lungo periodo in cui i territori tutti si dotino di piani di azione a sostegno di iniziative territoriali di Educazione alla Cittadinanza Globale. Prossimo appuntamento per i giovani è il Tavolo Nazionale che si terrà a Roma a Novembre. Entusiasmo e partecipazione sono insomma alla base degli incontri che ambiscono a creare la giusta atmosfera anche per i giovani del Vallo di Diano.



IN FARMACIA

GLI ESAMI PER LA FERTILITÀ FEMMINILE



ALBERTO DI MURIA

Normalmente, se una

coppia non riesce a concepire un figlio dopo più di 12 mesi di rapporti sessuali liberi, è possibile fare delle analisi di approfondimento per indagare la fertilità e lo stato della salute riproduttiva dell'uomo e della donna: infatti, l'infertilità deriva sia da cause maschili che femminili.

Tra gli esami per la fertilità femminile si trovano esami di primo livello e indagini più approfondite. Alcuni dei motivi che portano a problemi di fertilità nella donna sono: infezioni, mancata ovulazione, anomalie dell'apparato riproduttivo, pervietà delle Tube di Falloppio. Tra gli esami utili per una prima indagine dello stato di fertilità della donna si trovano quindi gli esami delle urine, per ricercare eventuali infezioni che possono impedire l'instaurarsi di una gravidanza, e il tampone vaginale, per la ricerca di batteri e miceti presenti a livello uretrale, vaginale e cervicale e per impostare l'eventuale trattamento farmacologico.

Indispensabile per il concepimento è la presenza dell'ovulazione. La sua valutazione si fonda, oltre che sul test del muco cervicale, anche sulla misurazione della temperatura basale, sul dosaggio del progesterone ed eventualmente su ecografia e biopsia endometriale. Nella fase di studio della coppia infertile, è opportuno effettuare il dosaggio di ormoni specifici: prolattina, gonadotropina e ormoni tiroidei.

Il Cervical test si fa perché il muco cervicale se risulta filamentoso e spesso anche a metà ciclo può risultare impenetrabile agli spermatozoi e rendere difficile il concepimento. L'isterosalpingografia: è un'indagine strumentale che prevede l'iniezione in utero di un mezzo di contrasto, la cui progressione nelle tube può essere seguita mediante esame radiografico. In tal modo, è possibile valutare la pervietà e la morfologia tubarica e uterina.

info@farmaciadimuria.it



11

Unico

Mercoledì
09 ottobre
2019

V
A
L
L
O
D
I
A
N
O

San Raphael
Agriturismo

Via Leone X, 17
Capaccio, SA
tel. 0828.730921
info@sanraphael.it

Bellizio
Mobili e falegnameria

Via PONTE
0828
943029

Roccadaspide

PRIMA QUALITÀ
PRIME QUALITÀ

www.cormidi.com

CORMIDI
Leading innovation

minitransportatori da CANTIERE

Fontanelle Roccadaspide
Via SEUDE

Tel. 0828.945688
Cell. 349.0725873
Fax 0828.943963

www.cormidi.com

Il Buttero
ristorante

specialità alla brace

Tel. 0974.829431
Cell. 339.1316316

rist.ilbuttero@gmail.com

Via S. Pio X AGROPOLI
(tra i pressi dell'ospedale)

ITALO ABATE

Il gruppo scultoreo delle Tre Grazie fa sorgere in ognuno di noi la domanda se la Bellezza esiste realmente o se la sua percezione sia così diversificata da risolvere la questione in una sorta di dissoluzione. Le percezioni riferite alla bellezza sono infatti molto diverse e dipendono dalle realtà di ciascuno, dai periodi storici, dai luoghi in cui si vive; la bellezza, certamente, è una convenzione sociale che si modifica di continuo, è un tema soggettivo, è una manifestazione di qualità che preesistono e, quindi, vengono prima delle diverse soggettività che la bellezza collegano e interpretano. Forse. La bellezza è una creazione nostra o una scoperta che implica contemplazione? Probabilmente l'una e l'altra. La questione, posta in termini sintetici può essere così espressa: la bellezza risiede interamente nelle cose e spetta alla mente dell'osservatore solo di riconoscerla, o la bellezza non è inerente alle cose e si forma nella mente di chi osserva e, quindi, tutto dipende dalle condizioni del soggetto? Le condizioni esistenziali, culturali, geografiche, storiche determinano infatti la percezione della bellezza oppure ci sono dimensioni caratteristiche universali della bellezza? Sono interrogativi ai quali appare difficile fornire una risposta univoca.

Eppure, il gruppo scultoreo delle Tre Grazie pare superare queste incertezze dottrinali sulla bellezza per assorbirne la verità come affermava Platone:

«La bellezza è lo splendore del vero» e, nelle Tre Grazie si ritrova sia l'arte che la bellezza perché c'è comunicazione, si provano emozioni, si producono sentimenti, si avverte l'incanto della bellezza, si scopre l'armonia dell'insieme, si percepisce la sintonia delle vibrazioni tra noi e loro; il rapporto è subliminale,

si genera piacere ma anche dolore, si è rapiti dalla bellezza attraente ma si rimane anche prigionieri della stessa come significativamente ci raffigura l'immagine omerica delle sirene che attraggono i naviganti con la bellezza del loro canto, ma poi li divorano impietosamente. Esiste quindi una ambiguità della bellezza: da un lato il rapporto con il soggetto che la contempla e dall'altra la sua stessa natura; la bellezza è cioè allo stesso tempo logos e caos, ovvero forma bella e allo stesso tempo deforma, cioè bellezza grottesca, impura ma anche ricca di fascino per quelli che sono attratti irresistibilmente dal male perché lo considerano bello; probabilmente no, in quanto la bellezza è sempre grazia, forma, proporzione, armonia, dolcezza, stile e la differenza tra le qualità sopraesposte va chiarita terminologicamente: ciò che è bello è bello; ciò che piace non è detto che sia bello, per cui può essere piacevole il grottesco, il torbido, l'impuro ma certamente ciò non è bellezza. La bellezza quindi non coincide con il piacere, non è equiparabile al "mi piace"; essa è un "sistema ordinato", cioè un ordinamento, una disciplina a livello soggettivo per la vita di ciascuno in cui vi sono diversi piani di bellezza: la dimensione corporea espressa in particolare dal viso; il modo di vestire della persona e il suo contegno, gli abiti; l'anima, con i suoi sentimenti nobili; il pensiero, cioè la visione filosofica della vita. Questi diversi elementi costitutivi della bellezza erano raccolti dagli antichi greci nell'immagine delle Chárites raffigurate in uno dei gruppi scultorei più conosciuti nell'antichità, quello delle Tre Grazie, ma forse non altrettanto noti in età contemporanea.

Ma chi erano le Tre Grazie? Esse sono figlie di Zeus, rappresentano le divinità della Bellezza, in greco Cariti, vivono



Le tre grazie di età romana



Le tre grazie di Botticelli

sull'Olimpo dove fanno parte del coro di Apollo; sono tre: Euprosine (Serena), è la letizia della bellezza interiore; Aglaia (Splendente) è lo splendore della bellezza fisica e Thalia (Fiorente) è il frutto della pienezza che scaturisce dall'unione delle due; sono associate al concetto del dono: una dà, l'altra riceve, l'ultima restituisce. Esiodo ne parla nella Teogonia, Seneca si pone la domanda "Perché danzano in cerchio tenendosi per mano?", Botticelli le dipinge nel 1482, Raffaello nel 1584, Canova le scolpisce nel 1817 e Foscolo le canta nel 1827; ben prima di loro in età ellenistico-romana ne sono state scolpite numerose copie o ritratte in affreschi e mosaici in tutto l'impero romano.

Tutte le rappresentazioni delle Gratiae suscitano emozioni, stupore, sentimenti; creano un turbamento d'animo, si rimane stupiti, ti fanno sentire qualcosa, ti recano il messaggio di ciò che è bello, sublime, fascino, meraviglia, armonia, splendore; sono infatti proprio questi termini che definiscono la Bellezza.

Sublime, è ciò che affascina e respinge, che giunge al di sotto della soglia più alta, che dà una percezione intensa della bellezza tale da riceverne un trauma, una ferita; trauma che colpì Stendhal nel suo viaggio in Italia quando, osservando opere d'arte, si sentì male come egli



Le tre grazie di Pompei

stesso riferisce «Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere». Fascino, significa malia, incantesimo, attrazione, in questo caso le Tre Grazie perché si è incantati dalla loro bellezza. Meraviglia che secondo Platone è il sentimento che lo splendore della bellezza suscita in noi. Armonia, è ciò che fa di elementi diversi una cosa sola; lo stesso Eracleo si esprime in questi termini «Da elementi diversi che discordano si ha la più bella armonia». È proprio questo che rappresentano le Chárites, una unione, un ac-

cordo, una concordia da cui scaturisce la bellezza dell'essere.

Splendore, si riferisce a ciò che brilla, splende, è chiaro, lucente e quindi il richiamo è alla luce che è il principale ingrediente della bellezza; le Cariti sono un'opera d'arte che grazie alla maestria dell'autore sono vivificate dalla luce che le fa risplendere attivando il passaggio da ciò che è vero a ciò che è bello; del resto lo stesso Platone, come già riportato in ante, asseriva che «La bellezza è lo splendore del vero». Sono infatti tutte queste parole che ci insegnano l'incanto della bellezza in tutte le sue più autentiche espressioni della vita.

Tratto da "Ambiente e Cultura Mediterranea, ottobre 2019"

Il Gesù di Francesco (5)

“Pur se decaduto, anche se privo di merito, l'uomo per Dio è sempre amabile, Egli non guarda al peccato, ma valuta sofferenze e bisogni”

SEGUE DALLA PRIMA

L. R.

La Chiesa deve superare la tentazione di porre attenzione alle norme e preoccuparsi poco di chi resta fuori, ferito e distrutto dalla perdita di speranza. I malati vanno curati, aiutati a guarire; questa è la misericordia. Il Padre ci guarda e perdona, perciò dobbiamo avere un atteggiamento più tollerante, paziente, tenero; è la rivoluzione della tenerezza dalla quale può derivare un'autentica e solida giustizia. Non si tratta di un perdono automatico, che ignora le esigenze della giustizia. Ciò è possibile grazie a Gesù, che si è caricato delle nostre sofferenze. La sua debolezza di servo di Jahvé è la nostra forza, il suo dolore la nostra gioia, il suo sacrificio la nostra salvezza, la sua passione la nostra redenzione, la sua umiliazione la nostra risurrezione. Nella riconciliazione cristiana la passione di Cristo diventa sorgente di liberazione, disponibilità di un cuore nuovo. A quello incrostato dal gelo dell'egoismo e dell'odio si sostituisce allora una coscienza vigile, sensibile, amorosa perché, come asserisce sant'Agostino, se perdonati perdoniamo perché perdonando siamo perdonati. Gesù lo annuncia fin dal suo primo apparire: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. La storia della redenzione e della salvezza in Cristo giunge alla pienezza. Crede al vangelo si accompagna alla conversione, non gesto esteriore di penitenza e rito lustrale, ma scelta profonda e decisiva per orientare verso nuove direzioni la propria volontà e la propria esistenza sul presupposto che operiamo secondo il metro di ciò che desideriamo gli altri facciano a noi, atteggiamento di amore che supera le leggi dell'economia, che travalica persino il buon senso e, nella sua radicalità, diventa imitazione di Dio, Padre di tutti.

La riconciliazione è anticipazione dell'armonia finale tra il Signore e la creatura redenta perché gli uomini sono diventati imitatori di Dio. Nucleo centrale di quest'appello è seguire l'esempio di Cristo attra-



verso l'agape perché camminare nella carità è il segno più autentico di sincera conversione. Ne deriva la necessità di ringraziare con gioia il Padre. La remissione delle colpe fa partecipare alla risurrezione di Cristo, che si ramifica in tutti i fedeli; infatti, la riconciliazione non è solo liberazione dal male, ma anche ingresso nella gloria e nella vita divina se il fedele lascia cadere le spoglie dell'uomo vecchio e si cinge dell'abito tenuto insieme in modo armonico dalla carità, vincolo di perfezione. Acquista nuovo significato il decalogo, esame di coscienza nella sua dimensione verticale con Dio nei primi tre comandamenti - purezza della fede, religione senza superstizione, culto - e in quella orizzontale per le relazioni con i fratelli esaltando quelle sociali a partire dalla famiglia, rispettando la vita, la santità del matrimonio, la tutela della libertà, il diritto all'onore, l'autonomia personale e la condivisione dei beni.

Con scadenza quotidiana gli avvenimenti che ci accompagnano durante l'anno sono una costante teoria di guerre, paura di attentati, stillicidio del martirio di tanti cristiani, muri

innalzati e reiterato rifiuto per palesi egoismi verso gli emigrati, mentre anche nell'opulento Occidente i poveri sono diventati sempre più poveri per consentire ai ricchi di sentirsi più ricchi. Nonostante queste incontrovertibili evidenze, noi asseriamo che Signore di questo tragico mondo è Gesù; di conseguenza occorre rispondere alla domanda: come Cristo esercita la regalità? Egli è Re perché redentore, perché manifesta il cuore misericordioso del Padre che è più grande e potente del peccato; perciò il male non potrà vincere, nonostante le apparenze. Dio, che è paziente, attende anche dai cattivi un gesto di respicenza. Nostro compito, di conseguenza, è vincere la tentazione di starsene fermi in attesa degli eventi. Invece di un pusillanime "chi me lo fa fare", il papa invita ad annunciare il Vangelo per suscitare la nostalgia del Regno e testimoniare in famiglia, sul posto di lavoro, nella società, consapevoli che l'impegno dei cristiani si riassume nella preghiera "Venga il tuo regno". Così si rafforza la fede nel Re morto amando in modo inverosimile mentre provocatoriamente gli gridavano:

se sei il Cristo, salva te stesso! Erano sacerdoti del Tempio scandalizzati perché non potevano concepire che Dio lasciasse morire il suo Messia. Erano soldati abituati al primato della forza sul quale fondare il riconoscimento del proprio sovrano. Erano spettatori curiosi, convinti che nulla potesse valere più della vita. Ma Cristo dimostra che esiste qualcosa di maggior valore: l'amore del re che muore amando. Noi possiamo anche rifiutarlo, ma Egli non ci misconoscerà perché ha sostanzialmente la sua scelta col sigillo della risurrezione.

Questa considerazione rende comprensibile il passo del vangelo di Luca che vede in azione un malfattore appeso alla croce che chiede di non essere dimenticato. Gesù risponde assicurando che lo avrebbe preso con sé. In questo bandito si riflette tutta l'umanità e in lui si rinviene la residua dignità di ogni persona. E' un grande messaggio: pur se decaduto, anche se privo di meriti l'uomo per Dio è sempre amabile, Egli non guarda al peccato, ma valuta sofferenze e bisogni. Ricordati di me: è la preghiera del malfattore. Gesù, in modo stupefacente, non solo asserisce

che non lo dimenticherà, ma s'impegna a fare qualcosa di ancora più eclatante. Lo porta con sé, lo conduce a casa perché la storia della salvezza da lui realizzata non prevede esclusioni, separazioni, respingimenti. Il Regno di Dio è la terra nuova che avanza procedendo sempre per inclusioni.

Nel nostro quotidiano è consolante ricordare il seguente brevissimo dialogo riportato nel vangelo di Luca: Ricordati di me, prega il peccatore; sarai con me, risponde l'amore, sintesi di tutte le preghiere. La paura esclama: ricordati di me; l'amore risponde: sarai con me per sempre. Questa dinamica di redenzione trova il suo fondamento nelle ultime parole pronunciate da Cristo sulla croce: oggi, con me, paradiso. L'oggi evoca l'adesso, l'istante che si apre sull'eterno. Il con me assicura la condivisione perché garantisce l'amorevole accoglimento. Il paradiso fin dall'inizio era il destino dell'uomo; ora si concretizza come il luogo i cui confini sono segnati da una esperienza di luce e di amore. La nostra speranza viene rafforzata dal fatto che a entrarvi per primo è un uomo dalla vita sbagliata. Se un malfattore sulla croce può aspirare a tanto, allora nulla e nessuno sono definitivamente perduti perché le braccia del re-crocifisso resteranno spalancate fino alla fine dei tempi di fronte all'umanità in attesa. Non rimane che fissare lo sguardo su Gesù con gli occhi del malfattore che ha compreso chi realmente Egli è. Anche se non vede un re glorioso, non esita ad implorare ricordati di me perché nell'impotenza, nella fragilità, nel silenzio e nel perdono riconosce la sua regalità.

Olio Stilla, tutto in una goccia.

Stilla Dalla tua terra alla tua tavola, olio Stilla valore fondamentale della dieta mediterranea. Stilla, profumi e sapori della tua terra.

www.agrioi.it

AGRIOI

MONICA ACITO

Cilentana, verecace, "tosta" e donna forte e indipendente.

Scambiare quattro chiacchiere con Paola Passaro significa toccare con mano la forza di una donna spumeggiante che si è fatta da sé, che si fa scudo con le sue passioni viscerali e che porta avanti lo stendardo del Cilento e delle sue eccellenze.

Ciao Paola, innanzitutto grazie per aver accettato di rila-

sciare questa intervista. Chi è Paola Passaro e come si descriverebbe a chi non la conosce?

Mi chiamo Paola Passaro e sono nata in un piccolo paesino cilentano, Giungano, e sono cresciuta in campagna dove i miei genitori, proprietari di un'azienda agricola, mi hanno inculcato la bellezza della campagna e delle sue ricchezze. Le scuole, svolte ad Agropoli e poi Salerno, mi hanno permesso di crescere

soprattutto facendomi riflettere, tra varie esperienze, che la campagna e l'agricoltura, erano per me ossigeno. Nel 2012 inizio a conoscere e collaborare esternamente con la Coldiretti di Salerno, dove la mia grande passione per la ricerca del Buon cibo locale e di realtà agricola di nicchia e ricerca mi hanno portata ad essere eletta Vicepresidente di Donne Impresa della provincia di Salerno. Quattro anni intensi, arricchendo anima e dialettica oltre a rapporti umani con titolari di grandi e piccole realtà agricole. La grande scoperta di prodotti unici e invidiati da tutto il mondo mi ha avvicinata alla cucina, un hobby che oggi coltivo attraverso non solo corsi ma anche presentazione della mia cucina attraverso eventi enogastronomici e privati. Oggi sono un'Agri-chef, corpo di cuochi contadini che proprio la Coldiretti ha sviluppato grazie a dei corsi nazionali, riconoscendo tali soggetti come portatori e trasformatori dei prodotti agricoli. Dal 2012 ho iniziato vari percorsi con i miei master of food di Distillati e Cereali, Formaggi, Birra e Vini, Corso di cucina cilentana, Cioccolato Artigianale e in ultimo Corso di Accoglienza Turistica. Sono al secondo Livello da Sommelier svolto dall' AIS e a breve inizierò il terzo livello: con il supera-



mento dell'esame finale si diventa poi sommelier professionista.

Come è nata l'idea di diventare agrichef e di trasformare la tua passione in un lavoro?

Non sarà mai un lavoro ma una passione che mi permetterà di presentare il mio territorio a chi vorrà scoprire che in un piatto non c'è solo cibo, ma un buono e sano cibo preparato da chi del suo territorio e della sua terra ne ha fatto una ragione di vita, emozionando non solo il palato, ma il cuore di chi mi conosce e mi conoscerà.

Progetti futuri?

I miei progetti futuri? Non li sveliamo, per scaramanzia, ma qualsiasi cosa accadrà, per me sarà sempre un

modo per migliorare solo me stessa, augurandomi di non deludere mai chi mi ama.

DES
LINE
print

Copie
Stampa
Grafica

Corso Italia, 39
Capaccio Paestum (Sa)
Tel./Fax.: 0828.723253
email: desline@libero.it

VIA PAPA PIO XI, 159
BELLIZZI, SA

Alchimia Broker

ALCHIMIA BROKER.IT

+39 0828 350531
INFO@ALCHIMIA BROKER.IT

IL SETTIMANALE
Unico

Tel 0828. 1992339
Fax 0828. 1991331

e-mail:
redazione@unicosettimanale.it

url:
www.unicosettimanale.it

Direttore Responsabile
Bartolo Scandizzo

In redazione
Gina Chiacchiaro
e **Antonio Nigro**

Responsabile sito web
Massimiliano De Paola

Grafica ed Impaginazione
Veronica Gatta

Testata realizzata da
Pietro Lista

Iscritto nel Registro della Stampa
periodica
del Tribunale di
Vallo della Lucania al n. 119
Responsabile Trattamento Dati
Bartolo Scandizzo
N° iscrizione ROC: 13170
Abbonamento annuale € 12,00

Editore: Calore s.r.l.
Sede Legale:

Fraz. Seude, 91 - Roccadaspide (SA)
Sede Redazionale:

Via Magna Graecia, 332 - Capaccio Paestum (SA)

Per abbonarsi:
Codice IBAN:
IT55 Y083 4276 1400 0401 0040 585
intestato a Calore s. r. l.
presso BCC Aquara

Il N° 37 di Unico è stato
chiuso in redazione il giorno
08/10/2019
ed è stato inviato agli
abbonati il giorno 09/10/2019

Settembre: crescita costante e continua

I nuovi fidi deliberati dal CdA al 30 settembre ammontano a 79,9 mln

La Bcc di Aquara continua a dare numeri positivi: i dati al 30 settembre scorso infatti evidenziano la costante crescita della nostra Banca rispetto alla fine del 2018.

I numeri più significativi del terzo trimestre (vedi la tabella sottostante) mostrano un aumento della raccolta del 6,55%, a testimoniare la fiducia della clientela verso il nostro istituto di credito.

Crescita più sostenuta e significativa anche degli "impieghi clienti" dell'11,5%: sono così ben 24 milioni in valore assoluto in più rispetto alla fine dello scorso anno.

I nuovi fidi deliberati dal CdA al 30 settembre ammontano a 79,9 mln (dato significativo se si pensa che al 30 agosto ammontavano a 69 mln) contro i 97,6 mln dell'intero 2018.

I soci della Banca sono cresciuti del 17,17%: ricordiamo anche la campagna di acquisizione nuovi soci che ha consentito di acquisire la competenza territoriale nei comuni di Altavilla Silentina e Controne, aumentando così il bacino d'utenza della clientela per soddisfare al meglio le loro esigenze.

Anche il numero dei conti correnti è cresciuto del 7,30% e il numero dei clienti si è incrementato del 6,91%.

Ad oggi abbiamo infatti ben 17216 conti correnti in essere e ben 32242 clienti intestatari di un rapporto bancario.

I dati in sintesi emersi dalla tabella allegata, dunque, testimoniano che la Bcc di Aquara è sana e solida e tale vuole continuare ad essere grazie ad una sana e prudente gestione.

| | 31/12/2018 | 30/09/2019 | Variazione % |
|---------------------------------|---------------|---------------|-------------------------------|
| Dati in euro espressi in unità | | | |
| Raccolta Diretta | € 269.378.255 | € 287.017.294 | + 6,55% |
| Impieghi Clienti | € 209.821.195 | € 233.942.897 | + 11,5% |
| Capitali e Riserve | € 33.103.864 | € 34.859.769 | + 5,30% |
| Nuovi fidi deliberati | € 97.687.453 | € 79.905.689 | + 9,06% |
| Numero Soci | 1.497 | 1.754 | + 17,17% |
| Sportelli | 12 | 13 | + 8,33% |
| Numero di c/c | 16.045 | 17.216 | + 7,30% |
| Numero Clienti (rapporti) | 30.157 | 32.242 | + 6,91% |
| Sofferenze lorde/Impieghi lordi | 5,41% | 4,99% | - 7,85% |
| Utile netto d'esercizio | € 1.794.097 | € 1.425.543 | *dato effettivo al 30.06.2019 |

(*) dato tendenziale al 31/12/2019

La banca sempre vicina ai clienti

Inaugurato a Pontecagnano il panificio "Elia La Boulangerie" di Marco Claudio Capozzolo, amico della Bcc di Aquara. Infatti all'inaugurazione è stato presente il personale della filiale di Pontecagnano, nella persona di Marialuisa Tommasino e del dipendente in pensione Giovanni Marino, a conferma della vicinanza ai propri clienti e dell'apertura dell'istituto di credito aquarese nel sostenere i progetti imprenditoriali.

Al taglio del nastro presente anche il sindaco Giuseppe Lanzara ed il parroco don Antonio Pisani che ha dato la benedizione alla nuova attività. Oltre all'"Elia La Boulangerie" di via Giacomo Budetti, Capozzolo è già titolare di altri cinque panifici distribuiti nella città di Salerno.

"Ringrazio la Bcc di Aquara di aver sostenuto questo progetto, un panificio che si presenta moderno nel design ma che ci tiene a conservare i sapori genuini dei prodotti appena sfornati - ha dichiarato Capozzolo - siamo contenti di questa Banca, apprezzandone la disponibilità e la cordialità del personale della filiale di Pontecagnano e la convenienza e la modernità dei prodotti. Ottimo anche il servizio Anticipo Fatture, molto conveniente, efficiente e rapido nelle risposte in quanto avviene tutto tramite InBank".



PROGRAMMA CULTURALE CILENTO OUTLET VILLAGE

MATERIE 6

C
U
L
T
U
R
A

Cristina **SODANO**
Federica **LIMONGELLI**
Eduardo **GIANNATTASIO**
Stefano **MARRA**
Carla **VIPARELLI**
Bonaventura **GIORDANO**
Barbara **DI MAIO**
Valentina **CIPULLO**

a cura di:
Massimo **SGROI**
Rino **MELE**
Francesca **BLASI**
Erminia **PELLECCHIA**
Gabriella **TADDEO**
Marcello **FRANCOLINI**

apertura
tutti i giorni
dalle 10.00 alle 21.00

FORNACE FALCONE
PER LA **CULTURA**

FORNACE FALCONE
officina delle terrecotte

SS 18 Tirrena Inferiore,
km 79+250 - Eboli (SA)
Tel. e Fax 089 863554

www.fornacefalcone.it

L'interazione ingegneria-mondo femminile. L'interconnessione ingegneria-elaborazioni artistiche.

"Statistiche del Centro Studi CNI del 2015 palesano che

le donne rappresentano il 30% del totale dei laureati in ingegneria"

GIUFFRIDA FARINA

A riguardo della relazione Donna-Ingegneria, indirizzo il pensiero che segue ad una strana categoria ancora pervasa da idee palesanti assurde differenze: la Donna studentessa non consegue la laurea in 'SottoIngegneria IpoElettronica' o 'SottoIngegneria IpoEdile; similmente, l'Uomo studente non acquisisce il titolo di laureato in 'IperIngegneria SuperElettronica' o 'IperIngegneria SuperEdile... Ma cosa c'entra il genere con le capacità, la dedizione, l'amore per la conoscenza? Relativamente al concetto di pari opportunità, trascurando l'ampio discorso intorno alla etica del rispetto della donna in tante zone del mondo, a titolo d'esempio in molte nazioni sudamericane è un evento sfortunato il nascere donna; le sono preclusi parecchi campi di attività, aziende ed industrie sbarrano perentoriamente il percorso femminile, non assumendo donzelle, insomma è attuato l'antico pregiudizio di carattere hitleriano palesante la presunta superiorità della 'razza del machismo'... A proposito del valicare l'ostacolo sessista costituito dal tradizionalmente ed anche un tempo 'ingegneristicamente eseguibile' solo dagli uomini, segnalo un articolo in occasione della quarta edizione di 'Ingenio al femminile', apparso alcuni anni fa su L'Ingegnere Italiano, rivista il cui Direttore Responsabile è il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, l'ingegnere salernitano Armando Zambrano. Statistiche, dal Centro studi CNI evidenziate nell'anno 2015, palesano che le donne rappresentano il 30% del totale dei laureati in ingegneria, valore proiettante l'Italia nelle prime posizioni della graduatoria europea, nell'anno 2000 il percento attingeva quota 16%; nel Regno Unito le donne laureate in ingegneria nel 2014 raggiungevano il 22% del totale, in Germania il 19%. Per quanto riguarda l'occupazione, a 5 anni dal conseguimento del titolo risulta occupato l'89,9% dei laureati e l'83,2% delle laureate. Oltrepasando le aride cifre inserite in varie statistiche, quali contenuti esse evidenziano? Li sintetizza Simona Bonafè, membro commissione Ambiente, Sa-

lute e Sicurezza alimentare del Parlamento europeo: "In un paese come il nostro è difficile essere donna nelle professioni, la parità di genere è ancora lontana, per questo esperienze come 'Ingenio al femminile' valorizzano il ruolo della donna nella società". A tal proposito, una singolare Bastian Contrarietà (la approfondirò prossimamente) è stata manifestata da un fisico italiano che collabora con il CERN (il Laboratorio Europeo di Fisica della particelle; il progetto WorldWideWeb nacque nel 1989 al CERN, nel 1993 fu annunciato il libero utilizzo di Internet): il 'guest professor' Alessandro Strumia, ricercatore e docente all'Università di Pisa, è stato sospeso dopo aver espresso l'idea che la disciplina scientifica è stata "inventata e fatta dagli uomini" e di considerare la Fisica scienza che, paradossalmente, "sta diventando sessista contro gli uomini". Strumia ha esplicato tale pensiero con una sequenza di slides, nel contesto d'una conferenza al CERN, un workshop sulla Fisica e parità di genere, presso la sede di Ginevra; 1.600 scienziati hanno sottoscritto un documento online stigmatizzante le riflessioni del ricercatore. Indipendentemente da tale episodio (occorre analizzare approfonditamente le 26 diapositive, grafici e dati, per sancire matematicamente tale presunta misoginia scientifica; ed ascoltare anche il parere di chi eventualmente dissentisse dal comune pensiero o da talune valutazioni), vi è da chiedersi: il Diluvio discriminatorio, a base di raffiche di preconcetti maschilisti, sceso a cateratte sulla Donna nel corso dei secoli, è scroscio violento destinato a convertirsi definitivamente in alba radiosa? La mia rappresentazione del pregiudizio maschilista coinvolge 8 donne, ciascuna caratterizzata dalla presenza di una cagnolina (i sempliciotti zucconi antifemministi così la preferirebbero) in testa... Ben visibili sono i confini tra arte ed ingegneria, in fondo la scienza contiene caratteri di bellezza, di armonia; viceversa, l'arte è caratterizzata da aspetti di natura matematica e scientifica interpretanti realtà contemporanee ed accadimenti



storici, anche se non immediatamente individuabili al primo sguardo fugace o impatto indagatore. La disciplina ingegneristica analizzante le sollecitazioni agenti sulle strutture con associati modelli matematici e fisici dunque studiando Statica e Cinematica di solidi deformabili, è la Scienza delle Costruzioni; elaborazioni artistiche realizzate con travi, telai, carichi agenti su essi, penso possano agevolmente illustrare eventi, miti, realtà; ne propongo 5, correlanti strutture modellate e modificate artisticamente, con: un Mito, un Evento storico e 3 realtà terrene. 1) Il Mito di Pan e Siringa. Ovidio narra che Pan, dio silvestre, riuscì a sedurre molte donne nonostante l'aspetto caprino; ma Siringa, una delle fanciulle di cui era perduto innamorato, non condivise il suo amore; difatti la ninfa, quando vide Pan, fuggì atterrita, inorridita dalla orribile figura caprina. Pan la inseguì, stava per acciuffarla nei pressi di una palude e Siringa, terrorizzata, vedendosi raggiunta pregò disperatamente il proprio padre, Ladone, affinché le mutasse

sembranze in modo che Pan non potesse riconoscerla. Il genitore la trasformò in una canna palustre, invano Pan tentò di afferrarla, era ormai avvenuta la metamorfosi. Sconvolto, Pan abbracciò un fascio di canne, lo recise, poi lo riunì; il fascio fluttuava lievemente, mosso dal vento ondeggiava ed emanava un suono morbido: era il soffice suono della siringa, strumento musicale oggi noto come 'flauto di Pan'. 2) L'Evento Crocefissione. Gesù crocifisso tra due malfattori: i due ladroni vennero condannati al supplizio per il reato di assassinio a scopo di rapina; i vangeli apocrifi, ovvero non canonici, diedero un nome ai due: Gestas e Dismas. La mia è una 'rappresentazione tecnica' dell'enorme spargimento di sangue, realisticamente descritto nel film La Passione di Cristo, colossal del 2004 diretto da Mel Gibson. 3) Un Felino-Telaio (ossia una serie di telai che ho modellato in modo da ottenere la forma di un felino) 'fa la linguaccia', mentre 2 gattini, Geo e Gea, osservano. 4) Una interpretazione di Memento, poesia di Tarchetti (dissacrante poeta

tormentato da visioni di scheletri), l'ho tradotta con telai ovvero gli 'scheletri portanti' di edifici; inserita tra ogni coppia di versi vi è la struttura rigida di sostegno, lo scheletro, caratterizzante i vertebrati. Tarchetti ebbe una travagliata relazione; all'epoca, 1860, suscitò enorme scandalo tra benpensanti e bacchettoni conformisti il suo legame con tale Carolina, sofferente di tisi ed epilessia; l'anticonformista e 'maledetto poeta Scapigliato' morì, appena trentenne, assai prima della (tutt'altro che idealizzata o Dantesca) celebrata alla maniera del Dolce Stil Novo) compagna, la quale il 1° novembre d'ogni anno lo omaggiava d'un fiore deponendolo sulla sua tomba. Infine, una raffigurazione lieve, sono 'strutture colte' ossia 'travi antropomorfizzate' e dialoganti; sopracciglia, labbra guance, occhi... li ho realizzati con linee arcuate (sono neo configurazioni, deformate rispetto alle originarie): conversano di musica, letteratura, intorno al senso della vita, trattano temi di impossibile soluzione...



N° 05 - febbraio 2004

Come eravamo ...

IL VAL CALORE

www.ilvalcalore.it

Anno VI N.6 € 0,50

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DEL CILENTO, DEL CALORE E DEGLI ALBURNI

27 febbraio 2004

la Lettera

Rispettate il nostro liceo!

Pasquale Capo*

Cinta un amico, nel Valcalore, è appeso un articolo riguardante l'ultimo episodio di inquinamento causato ai danni del liceo scientifico di Roccadaspide. Ho appreso dall'articolo che alcuni ignoti si sono introdotti nell'edificio e hanno indovinato cosa e distrutto attrezzature.

Al momento non si sa chi sia stato l'autore di questa impresa ma si ritiene ragionevole che possano essere stati alcuni studenti del liceo stesso.

Dopo aver letto dello scempio perpetrato, nell'orda dei ricordi, come sovente accade ai quarantenni, la mia mente è tornata indietro nel tempo a quando, a metà degli anni Settanta, ero io uno degli studenti che frequentavamo il liceo di Rocca. E così mi sono ricordato delle condizioni disastrose e precarie in cui trovava a quei tempi l'istituto. Mi sono ricordato degli autobus pieni di studenti feroce all'incirca, dei coloratissimi professori del nostro corso. Mi sono ricordato, ancora, del "matto" geniale professore Alberto Peduto (da tutti meglio conosciuto come zio Albertino) ed, infine, mi è tornata alla mente la fatiscente mensola del palazzo Vitale, che brutto, freddo e buio com'era, si tingeva a scoloriti ed agitazioni periodiche. Allora non erano ancora entrati in vigore i cosiddetti decreti delegati e noi studenti, al termine di affollate ed entusiasmanti assemblee generali, decidevamo la piena autonomia le forme di lotta più opportune. Ricordo che i nostri obiettivi di chiariti erano: l'assunzione dell'istituto in un unico piano e, in attesa che il sogno si realizzasse, chiedevamo a gran voce, almeno, che la succursale alloggiata nel già citato palazzo Vitale venisse ammodernata e dotata di adeguato impianto di riscaldamento. Nel dicembre 1974, ad una nostra assemblea, intervennero l'allora vice presidente della Provincia, avvocato Antonio Sorra, di cui conosco sempre un grande e commosso ricordo, e l'assessore alla Pubblica Istruzione Gargano, se non ricordo male. Come poi non sottolineare lo spirito di "appartenenza" che si animava e che ispirava tutti noi studenti uniti tra di noi e legati al territorio. Ed ecco allora spiegati il

AGROPOLI

Assopea: «Non abbassare la guardia»

Rossi a pagina 7

FELITTO

Incontro con Diomede Ivone

Martini a pagina 4

ALTAVILLA

Bolinesi-Di Chiara: inizia il testa a testa

De Val a pagina 5

ALBURNI

Fondovalle, manca progetto e appalto

Roselli a pagina 6

MARISA PREARO

a pagina 5



I primi passi della nuova Paestum. Grande attrattore si, ma per chi?

Oreste Mottola

"E' come se in due, qui, avessi costruito con enormi blocchi di pietra la sua casa": queste le parole di stupore ed ammirazione di Friedrich Nietzsche davanti ai templi dorici di Paestum. Wolfgang Goethe, lo scrittore tedesco autore del celebre Viaggio in Italia, già oggi farebbe fatica a riconoscere nella odierna Paestum quel paesaggio che egli descriveva fatto di "infule e vie impotabili, qua e là paludose". L'indiano-americano Alfred D. LaSca si ha ricordato di un'estate postuma del 1938, con tre turisti tra. Dal dopoguerra in poi le trasformazioni sono state veloci. Ma come sarà Paestum tra dieci anni? Un'alluvione di frantumazioni europee, via regione Campania, promette di turisti arriveranno ai grandi parcheggi e poi con i bus neri senza portati al museo o ai vanti dell'area archeologica. I ticket elet-

tronic preoccupati sostengono le biglietti e consentiranno l'ingresso. I più ricchi si concederanno una puntatina nella zona del Guado, dove ci sarà un grande campo da golf, per tutti gli altri comuni avrati tempi, spazi e mesi della visita rischiano di essere "industrializzati". Sarà la vittoria definitiva del turismo "mordi e fuggi" che tutti dicono di voler sconfinare? E la confusione, che tutti nutrono sul conto della Paestum attrale, non richiederà così di aumentare in maniera esponenziale? Sono le parole di Bruno Lombardo, artista ed uomo di punta dell'Azimada di Soggiorno e Turismo. "Il bello di Paestum è l'archeologia all'interno di un grande spazio rurale. Con le bufale ed i ricicli sullo sfondo. Riergarizzare tutto all'interno di una visione totalmente tecnologica rischia di mettere tutti noi in secondo piano".

continua a pagina 5

ROCCADASPIDE

a pagina 4



Mario Miano si dimette da assessore

RIVOLUZIONE NEI PICCOLI COMUNI



Sindaci, cade il divieto al doppio mandato sotto i tremila abitanti?

a pagina 4

INTERVISTE A:
Diomede Ivone: "Storico, professore, giornalista. E' nato a Felitto il preside della facoltà di Economia dell'Università degli studi di Salerno."

AGROPOLI
Nicola Rossi: "Assopea: 'Non abbassate la guardia!'" (Dopo la tregua degli ultimi mesi, nuovi episodi di microcriminalità)
Nicola Rossi: "Cinque milioni di euro alla zona industriale."
Gina Chiacchiaro e Rosalba Marciano: "Diodato Buonora, un maitre che la sa raccontare... giu-

sta."
Nicola Rossi: "Vernil: cinquanta in mobilità, cinquanta verso il contratto di solidarietà."

ALTAVILLA SILENTINA
"Provinciali ad Altavilla. Testa a testa tra Di Chiara e Bolinesi."

CAPACCIO-PAESTUM
Oreste Mottola: "I primi passi della nuova Paestum. Grande attrattore si, ma per chi?"
Antonio Granato: "Progetto integrato Paestum-Velia." (Parte da qui l'apripista tra i grandi attrattori culturali campani)

"Paestum, grande attrattore?" (Interrogativi sulla sostenibilità dell'aumentato flusso turistico)
"Lah-Di-Dah, il cielo sopra Capaccio." (Associazione costituita da giovani capaccesi, che ha per obiettivo il risveglio del centro storico di Capaccio)

CASTEL SAN LORENZO
Annavelia Salerno: "Don Sorrenti predica... ma fuori dalla chiesa!"

FELITTO
Carmela Ventre: "Gli uomini di Di Stasi alla ricerca dello sfidante

di Caronna."
ROCCADASPIDE
Annavelia Salerno, Carmela Ventre e Francesca Pazzanese: "Incertezza per la Marconi. L'assessore Miano: 'Le scuole di campagna rimarranno aperte.'" "Cibo, tradizione e cultura." (Exposcuola 2004, si parte dalla convention programmatica)

GLI ITINERARI DEL GUSTO
Diodato Buonora: "L'extravergine Stilla D.o.p., quel tocco in più." (Ricetta della settimana: Baccalà arragano.)

Cilento a tavola: l'antica tecnica della menaica

Le avventure degli ultimi pescatori della zona

GIUSEPPE LIUCCIO

Dal loggiato del Palazzo Marchesale l'occhio spazia sui tetti rossi a volo sul mare. Sulle fiancate degli arditì coltivi il bigio degli ulivi scivola fin sulla battigia con il lustro perlaceo in una splendida mattinata di estate tutta da godere condividere con la gente del bel borgo cilentano contagiosa di calda simpatia. Nella piazzetta animazione ai negozi per la spesa quotidiana, perdigiorno ai tavoli del bar per l'ennesimo caffè e la chiacchiera lenta, pensionati, a caccia d'aria, sulle panchine a viaggio a ritroso di memoria. Nella bella chiesa parrocchiale a dominio di aerea scalinata Sant'Agnello protettore veglia su paese e campagne. Nel centro storico, assorto nel silenzio, vecchie dal sorriso ospitale si aggirano, cariche d'anni e di ricordi, tra slarghi, vicoli e piazzette con palazzi in bella mostra di portali e pietra viva.

Sono a Pisciotta, che conserva memorie di Itali, Enotri e Greci a rifugio dalla distrutta Policastro, l'antica Pixous. Alle spalle sulla collina a conquista di montagna, Rodio ostenta mascheroni al massiccio palazzo, che fu dominio dei Cavalieri di Malta, e nelle campagne, a margine di fossati e strade, il corbezzolo già squilla nel rosso delle bacche mature ad arabesco di macchia verde, facile ed appetitosa preda di beccacce fameliche.

A destra, dietro il promontorio, Velia narra di porti, di virgiliana memoria, affollati di approdi e partenze ad animare traffici di mare, di agorà e thermae, gloria di una polis potente, di alta scuola di Pensiero con Parmenide e Zenone a difesa di sofismi. A sinistra

un tozzo braccio di terra a carezza d'onda canta la triste storia di amore e morte di Palinuro, nocchiero di Enea. Al di là del Capo, il Lambro ed il Mingardo miscelano alla foce le storie raccolte sui monti del Cilento interno. Sulla costa Camerota rovescia dai dolci pendii l'argento degli uliveti e sigilla nel cuore delle grotte mito e storia dell'uomo primitivo. E dappertutto il mare, solcato, un tempo, dalle "Vie del Mediterraneo", che conobbe navigatori mitici, che affondò flotte di condottieri famosi, che baluginò ai fuochi delle fucilerie e delle mitraglie delle guerre più recenti, che vomitò sui paesi terrorizzati orde di pirati affamati di sangue e di bottino. È lo stesso mare, che, calmo, ricama fiori di schiuma sull'arena e, imbufalito, schiaffeggia scogli e case nelle fragorose libecciate e galoppa a sgocciolio di salsedine umidiccia e a zaffate pungenti di iodio per vicoli e supportici del villaggio costiero dove ristagna. È lo stesso mare che salutò frotte di emigranti a lacerazione di affetti con il miraggio di fortuna oltre oceano. È lo stesso mare che ci ascoltò le confidenze dei pescatori a cattura di pescato al largo o sottocosta a rischio di capricci improvvisi di tempeste e venti.

I pescatori, appunto. Ne sono rimasti pochi in questa "costa dei miri", che per l'economia punta ormai più sui facili guadagni del turismo, che celebra la sua festa da maggio ad ottobre in alberghi e case per ferie o in bungalow e tende e in accoglienti ed affollati villaggi turistici all'ombra egli ulivi. Eppure un manipolo resiste e,



carico di anni e di esperienze, si avventura nelle notti di luna a pesca di alici con la tecnica antica della menaica o menaide. Con questo termine si definisce un sistema di pesca, barca e rete, insieme. Un tempo la menaica era diffusa in tutte le coste del Mediterraneo. Oggi, invece, viene praticata prevalentemente a Pisciotta e borghi marinari linitrofi in pieno Parco Nazionale del Cilento. Le alici di menaica si pescano

di notte, prevalentemente tra aprile e luglio, con il mare calmo. Si esce all'imbrunire e si stende la rete sbarrando il passo dei pesci al largo. La pesca è selettiva e cattura solo le alici di una certa grandezza. Al ritorno bisogna lavorarle immediatamente, di primo mattino. Spesso lo si fa addirittura sulla spiaggia. Prima si lavano in acqua di mare e poi si dispongono minuziosamente, in vasetti di terracotta, alternando il

pescato a strati di sale grosso. La stagionatura avviene nei caratteristici "malazzeni", locali freschi ed umidi e può variare da sei mesi a un anno. Le alici di menaica si distinguono dalle comuni alici salate già alla vista, per la carne più chiara che tende al rosa. E sono uniche per il profumo straordinario e per il gusto intenso ma delicato. E costituiscono uno dei prodotti dell'arca dello Slow Food.





Aquara

Vicina Affidabile Conveniente Cooperativa



Scopri il nuovo

MUTUO JOLLY

FINANZIAMENTO FLESSIBILE, VELOCE E CONVENIENTE
PER FAMIGLIE E PICCOLE IMPRESE

PER TUTTO, PER TUTTI

| | |
|-------------------|--------------|
| IMPORTO MAX | € 30.000 |
| RIMBORSO | RATE MENSILI |
| DURATA MAX | 7 ANNI |
| ISTRUTTORIA BREVE | MAX 48h |

WEDDING
scanforahotels.com



back to school 2019

LA PROMO PER INIZIARE AL MEGLIO L'ANNO SCOLASTICO

PROMO IN PROROGA

FINO AL 31 OTTOBRE 2019! APPROFITTA DEGLI SCONTI
SUI COSTI DI ATTIVAZIONE INTERNET CHE CONVERGENZE HA RISERVATO A TUTTI!

Convergenze®
internet - phone - TV - energie

-40% Off

SEI UN NUOVO CLIENTE

Sconto del 40% sui costi di attivazione dei servizi Internet

-50% Off

SEI UN NUOVO CLIENTE + /

Sconto del 50% sui costi di attivazione dei servizi Internet, se aggiungi un servizio Energia (Luce o Gas)

-70% Off

SEI UN NUOVO CLIENTE + +

Sconto del 70% sui costi di attivazione dei servizi Internet, se aggiungi due servizi Energia (Luce e Gas)

i

SE SEI GIÀ CLIENTE CONVERGENZE OTTERRAI UNO SCONTO DEL 50% SUI COSTI DI ATTIVAZIONE DEL NUOVO SERVIZIO INTERNET; SE POI AGGIUNGI UN ALTRO CONTRATTO ENERGIA (LUCE O GAS) OTTERRAI LO SCONTO DEL 70%

PROMOZIONE
PROROGATA FINO AL
31 OTTOBRE
2019

NON PERDERE L'OCCASIONE!
CHIAMA SUBITO IL NUMERO VERDE
800 987 787